ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 21 Numero 121

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1960: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40.943 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 22 - Mercoledì 23 Maggio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo M. Epinelli 5, telefono 684-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

E' cominciato lo sciopero di 4 giorni degli insegnanti

La situazione economica italiana nella odierna relazione del ministro La Malfa alla Camera - I socialisti e il discorso di Moro - Secca replica dell'«Avanti!» all'on. Togliatti

Roma, martedì sera.

E' iniziato stamane lo sciopero di quattro giorni nelle scuole; è ancora presto per valutare la percentuale delle astensioni ma dalle prime notizie si apprende che le scuole secondarie di ogni ordine e grado sono praticamente deserte mentre nelle scuole elementari un certo numero di insegnanti organizzati nel Sindacato nazionale scuola elementare, aderente alla Cisl, che non ha aderito allo sciopero, si sono recati a scuola. Anche nel settore della scuola secondaria alcuni sindacati come l'Anpra (Associazione nazionale professori ruolo A), l'Associazione professori stabilizzati e il sindacato della Cisnal non aderiscono all'agitazione, ma c'è da rilevare che i sindacati della scuola secondaria che fanno capo alla Intesa Intersindacale rappresentano la quasi totalità dei professori.

Da ieri sera i sindacati che hanno proclamato lo sciopero ricevono telefonate da parte degli insegnanti che non condividono il modo con cui la radio e la tv hanno presentato lo sciopero, sostenendo che all'agitazione si è giunti con senso di responsabilità, costretti dal mancato accoglimento delle loro richieste avanzate fin dall'inizio di quest'anno; inoltre si fa rilevare che gli insegnanti chiedono un'indennità disposta per gli altri impiegati statali, indennità che è stata concessa al personale non insegnante della scuola, per cui nella stessa scuola si verifica una disparità di trattamento.

Questa mattina, inoltre, da parte dei sindacati si esprime la preoccupazione che si tenda a portare sul piano politico una vertenza puramente economica e mettono in guardia gli iscritti a non prestarsi a manovre di questo genere.

Per tutta questa settimana a Montecitorio sentiremo parlare di bilanci, di possibilità economiche, di programmazione. Vi darà il via questo pomeriggio il ministro del Bilancio on. La Malfa che terrà alla Camera la sua annunciata relazione sulla situazione economica.

Il documento si compone di tre parti. Nella prima si analizza la situazione economica italiana fino al 1950 e poi gli anni del «miracolo economico»: cioè dal 1950 al 1960. Nella seconda sono esaminati i progetti e le iniziative avutesi in questi anni sul terreno culturale oltre che politico in tema di programmazione economica. Nella parte finale il ministro del Bilancio puntualizza gli obiettivi, le finalità e gli strumenti per realizzare la programmazione in relazione agli squilibri accertati nella nostra situazione economica.

La necessità della programmazione è sottolineata dal ministro anche nella prefazione al documento in cui egli discute e controbatte le tesi contrarie alla nuova politica economica. La discussione si dovrà concludere a fine mese, dopo di che è probabile che il Parlamento prenda qualche giorno di ferie per consentire ai leaders politici ed ai parlamentari di partecipare alla campagna elettorale in corso in alcune grandi città.

Si tratta, è vero, di elezioni amministrative, ma esse cadono in un momento politico particolarmente difficile, sicché nessuno può negare ad esse un valore politico: lo stesso Moro lo ha del resto ammesso nel discorso pronunciato domenica a Napoli. Questo discorso rimane tuttora al centro dell'attenzione dei partiti, e soprattutto dei partiti alleati alla dc. Il giornale socialista sottolinea il carattere elettorale del discorso ma non può tacere talune perplessità. «Noi non ci dorremo, certo, per il fatto che l'on. Moro abbia sottolineato ciò che ci divide — scrive il direttore dell'Avanti! —, il nostro dialogo può proseguire ed affermarsi soltanto nel rispetto della reciproca individualità». E siccome Moro aveva avvertito i socialisti che l'esperimento di centro-sinistra doveva portare all'isolamento dei comunisti, i socialisti si dolgono della «paternalistica condiscendenza» con cui si parla del partito socialista, «eterno candidato agli esami di ammissione per l'ingresso nell'area democratica».

Poi, tanto per bilanciare la polemica con Piazza del Gesù, il giornale socialista se la prende anche, e con parole assai roventi, con Togliatti. Il leader comunista aveva chiesto a Nenni: «Il psi vuole o non vuole arrivare al socialismo? E se sì, con chi vuole arrivare? Crede Nenni che siano da preferire alle forze comuniste non si sa quali altre forze che certo non hanno l'obiettivo del socialismo?». E la risposta che Nenni fa scrivere stamane sull'Avanti!, è questa: «Non c'è soltanto la domanda "con chi?", c'è anche la domanda "come?". Non è una domanda provocatoria; nasce dall'esperienza stessa del movimento operaio». E la critica va al fondo dei problemi che anche di recente hanno turbato la dialettica interna dei partiti comunisti: «La discussione è oggi aperta sulla questione di fondo del funzionamento di una società socialista, dei problemi del partito unico e della vita democratica all'interno del partito, i problemi della libertà nella società socialista, dell'autonomia dei singoli movimenti nazionali di fronte allo Stato-guida e alla politica dei blocchi non sono nati dalla perversa volontà distruttiva degli avversari».

E ancora: «Le drammatiche vicende dello stalinismo, dell'ottobre ungherese e polacco hanno dimostrato quale peso abbiano nell'edificazione del socialismo». E infine il giornale socialista così conclude la sua polemica con Togliatti: «La caratteristica del nostro partito sta nella piena consapevolezza del valore della libertà, del necessario indissolubile legame del socialismo con la libertà».

Domani a Tribuna Politica è di turno il segretario liberale Malagodi, al quale si attribuisce l'intenzione di rispondere alle critiche che Moro gli ha mosso nel suo discorso di Napoli.

Per la dc, in vista delle «amministrative» è sceso in campo l'organo vaticano, il quale ricorda ai cattolici l'obbligo morale per il quale «non è mai lecito, nemmeno nella vita pubblica, separare la religione dalla morale cattolica».

Pellecchia

Sottosegretario USA a Roma

Il Sottosegretario di Stato americano agli Affari Economici è arrivato ieri a Roma per alcuni colloqui con i massimi esponenti dell'economia italiana (Telefoto)

Sventato in extremis dalla polizia il complotto dell'Oas

Volevano uccidere DE GAULLE con un fucile per la caccia al camoscio

L'azione era diretta da un ex-agente di assicurazioni, giunto espressamente dall'Algeria - Trovata in suo possesso un'auto carica di bombole di butano: egli voleva provocare un incendio e distrarre in tal modo gli agenti di scorta al Presidente, mentre un cecchino avrebbe preso la mira - I sicari, se il colpo fosse riuscito, avrebbero ricevuto in premio 36 milioni - Agli ultras restano poche settimane per tentare il tutto per tutto

Parigi, martedì sera.

I particolari che si conoscono oggi sull'attentato ordito dall'Oas e sventato in extremis dalla polizia contro De Gaulle dimostrano che l'azione era stata organizzata con grande dispendio di mezzi e con l'impiego di uomini decisi a tutto. I segreti capi degli ultras vogliono farla finita con il presidente che considerano il loro nemico numero uno dopo avere rappresentato la loro più viva speranza.

Ed ecco i fatti come sono stati ricostruiti attraverso le parziali rivelazioni delle autorità. Lunedì scorso, a quarantotto ore dalla partenza di De Gaulle per un giro in provincia, vennero arrestati a Marsiglia tre agenti dell'Oas ed a Parigi altri due. Sottoposti a pressanti interrogatori costoro confessarono che era stato ordito un complotto per sopprimere De Gaulle. Essi fecero anche il nome dei due principali organizzatori dell'attentato. Si trattava di un certo Bianchy, un ex-assicuratore parigino recatosi espressamente ad Algeri alcune settimane fa per avere contatti con esponenti dell'«Armée secrète», e di un non meglio identificato Slobodia.

Bianchy ed il suo aiutante (pare fosse stata promessa loro una somma pari a circa trentasei milioni di lire qualora il «colpo» fosse riuscito) avevano fatto più volte il percorso che De Gaulle avrebbe seguito nel suo viaggio in provincia allo scopo di cercare il luogo migliore per attuare il loro piano.

La polizia, che era già sulle loro tracce, era stata avvertita da numerose località del loro passaggio avendo provveduto a rendere noti dovunque i loro connotati fisici. Ad un certo punto, accortisi probabilmente di essere stati individuati, i due rientravano a Parigi dove il Bianchy veniva arrestato sabato sera. De Gaulle era informato della scoperta dei congiurati ieri mattina, mentre assisteva alla Messa nella cattedrale di Limoges.

Altre informazioni dicono che la polizia era giunta al fermo dei cinque sicari fascisti a Parigi ed a Marsiglia in seguito alla confessione resa ad Algeri da François Leca, un membro dell'Oas arrestato nella capitale nord-africana per l'assassinio di un ufficiale della polizia militare. Nella speranza di salvarsi, egli aveva confessato spontaneamente parecchi crimini facendo inoltre la strabiliante dichiarazione che la vita del generale De Gaulle era in pericolo. Immediatamente il comando di Algeri informava Parigi. Ciò spiega come e perché da giovedì scorso — giorno in cui De Gaulle intraprese il suo viaggio nel centro della Francia — i dati segnaletici del Bianchy e dello Slobodia fossero noti ad ogni posto di polizia del territorio metropolitano.

Si era inoltre provveduto a rafforzare il dispositivo creato a protezione di De Gaulle. Ciò era stato notato in particolare a Gueret, dove tutti gli automobilisti e gli stessi passanti erano stati fermati ed invitati ad esibire i loro documenti di identità.

Del Bianchy si è saputo che egli si spostava a bordo di un piccolo autocarro carico con quattordici bombole di butano. Esse probabilmente avrebbero dovuto essere utilizzate per un'azione di disturbo, mentre l'attentato vero e proprio sarebbe stato compiuto con un fucile di alta precisione munito di mirino telescopico, lo stesso tipo di arma usato per la caccia ai camosci. Di qui il nome di «operazione camoscio» dato al complotto.

Comunque quanto all'impiego del butano, vi è da supporre che i congiurati non avessero definito esattamente i loro piani e si affidassero un po' all'improvvisazione, cioè a seconda delle circostanze. In linea di massima era loro intenzione fare scoppiare le bombole in un dato punto della città dove si trovava De Gaulle allo scopo di far accorrere verso di esso il più gran numero possibile di gendarmi. A questo punto, approfittando dell'inevitabile confusione, un cecchino avrebbe preso di mira il presidente freddandolo con il fucile predisposto allo scopo.

Nel quadro delle indagini svolte sul complotto contro il Capo dello Stato, la polizia ha effettuato sinora sei arresti, vale a dire quello del Bianchy e delle altre cinque persone a Marsiglia ed a Parigi. E' stata anche fermata la fidanzata del Bianchy, tale Tania Peretti. L'unico che è ancora a piede libero è lo Slobodia cui la polizia sta dando attivamente la caccia.

Come si sa, un altro attentato contro la vita del Presidente era stato compiuto il 8 settembre scorso mentre De Gaulle viaggiava in automobile per recarsi a Colombey-les-deux-Eglises, la sua residenza privata di campagna. Gli autori di esso furono arrestati ed il loro processo, che avrebbe dovuto iniziarsi nei giorni scorsi, è stato rinviato alla prossima settimana.

Di fronte alla scadenza ormai irrevocabile del referendum, gli «ultras» si dibattono come possono e cercano di tentare il tutto per tutto per bloccare i progetti di De Gaulle. Intanto però da sei mesi a questa parte continuano a giungere in Francia dall'Algeria dalle quattro alle cinquemila famiglie al mese. Si tratta quindi fino ad oggi (calcolando che ogni famiglia sia composta di una media di quattro membri) di oltre centomila «piedi neri» i quali, nonostante le incrollabili professioni di fede francese, dimostrano di accettere il fatto compiuto.

n. s.

In seguito all'informazione che De Gaulle doveva essere ucciso mentre si mescolava alla folla nel corso del viaggio nel centro della Francia, uno strettissimo servizio di sorveglianza era stato predisposto attorno al generale. Nella foto, alla vigilia della scoperta e dell'arresto dei terroristi dell'Oas, quattro poliziotti (indicati dalle frecce) scrutano ansiosamente i giovani che festeggiano De Gaulle a Egletons (Telef.)

LE AGITAZIONI SINDACALI AGGRAVATE DA FERMENTI POLITICI

Gl'industriali spagnoli non approvano le offerte del governo agli scioperanti

Il capo del sindacato corporativo franchista ha proposto che gli imminenti aumenti sul prezzo del carbone siano destinati a migliorare le paghe dei minatori - In crisi i rapporti tra il governo e gli ambienti dell'Azione Cattolica

Nostro servizio particolare

Madrid, martedì sera.

Il governo falangista è impegnato a fondo nel tentativo di comporre il più serio sciopero verificatosi in Spagna negli ultimi venticinque anni e che ha raggiunto il 47° giorno di durata.

La vertenza sindacale ha ormai da tempo sconfinato nel terreno politico e, per quanto si sforzino di minimizzarne la portata, le autorità madrilene non riescono più a nascondere la preoccupazione. Non sembra comunque che le iniziative governative debbano dare a breve scadenza di tempo un risultato positivo; si pone anzi l'accento sull'aperta solidarietà con gli scioperanti manifestata da molti circoli cattolici.

In una ventina di villaggi delle vallate asturiane si è comunque discusso questa notte sulle proposte fatte da José Solis, capo dei sindacati falangisti, per mettere fine allo sciopero. Solis, partito da Madrid domenica notte per compiere un giro nelle province maggiormente interessate dalle agitazioni, ha in sostanza proposto che l'aumento di 75 pesetas per tonnellata concesso sul prezzo del carbone sia interamente impiegato per accogliere le rivendicazioni salariali dei «musi neri».

Nel corso di una lunga riunione svoltasi ieri a Oviedo (e alla quale con Solis hanno partecipato i rappresentanti dei proprietari delle miniere), parte di questi ultimi non si è dimostrata entusiasta di tale proposta. Alcuni proprietari hanno offerto di coprire di tasca loro il margine di distacco tra le richieste dei minatori e l'aumento del prezzo del carbone, ma altri non sarebbero neanche disposti a devolvere per intero a favore dei lavoratori tale aumento. Questi ultimi lamentano la continua ascesa dei prezzi di produzione e affermano che le miniere si troveranno presto in una situazione fallimentare.

Le proposte di Solis, se non proprio al completo, accolgono in gran parte le richieste dei minatori, vale a dire concedono l'aumento di salario nella misura previsata dai rappresentanti degli scioperanti e riconoscono i diritti fondamentali il carattere normativo dei minatori.

«L'aumento del prezzo del carbone — ha dichiarato Solis — andrà in vigore dal 28 maggio e permetterà di risolvere tutte le questioni di carattere economico». Gli scioperanti hanno però dimostrato di non avere alcuna fretta di tornare al lavoro: prima di farlo chiedono che gli accordi vengano pubblicati ufficialmente con l'esatta indicazione della data da cui andranno in vigore. Evidentemente non tengono in gran conto le assicurazioni verbali. Non si è dimenticato, tra l'altro, che a Bilbao tremila dipendenti di una industria metallurgica che avevano raggiunto l'accordo con la direzione, al momento di riprendere il lavoro si accorsero che si pretendeva da loro la firma sotto un documento che stabiliva la loro rinuncia a tutti i diritti di anzianità.

Dopo la pubblicazione da parte del settimanale Ecclesia, organo ufficiale cattolico, di un editoriale nel quale si sosteneva il diritto allo sciopero dei lavoratori, e dopo le prese di posizioni di due vescovi favorevoli agli scioperanti, si è appreso da fonti solitamente bene informate che due o tremila giovani, membri dell'azione cattolica, stanno svolgendo un ruolo attivo negli scioperi. Tale gruppo parteciperebbe all'organizzazione delle manifestazioni e promuoverebbe sottoscrizioni per consentire ai lavoratori di restare fermi sulle loro posizioni.

Nelle province settentrionali diversi giovani cattolici sono stati fermati dalla polizia e questi avvenimenti non concorrono certo a rafforzare le buone relazioni tra il governo del generalissimo Franco e la Chiesa.

m. t.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

ULTIMA ORA

Bonn accetta di partecipare con la Germania comunista al controllo delle vie per Berlino

Importanti documenti consegnati stamane all'ambasciatore americano Dowling

BONN, martedì sera.

Un'importante iniziativa diplomatica, che può determinare una nuova situazione nelle difficili trattative in corso tra Ovest ed Est, è stata presa stamane dal governo della repubblica federale tedesca di Bonn.

Il vice-ministro degli Esteri, Karl Karstens, ha consegnato all'ambasciatore statunitense Walter Dowling una serie di documenti nei quali si propone fra l'altro una nuova sistemazione delle vie di accesso a Berlino (le quali, come noto, passano nel territorio della repubblica comunista tedesca).

Secondo Bonn, queste strade, pur restando sotto la giurisdizione legale delle quattro potenze vincitrici della guerra mondiale (Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia) potrebbero essere controllate da un «gruppo di Paesi neutrali», con la partecipazione sia della Germania occidentale, sia di quella orientale. E' la prima volta — in altri termini — che Bonn, pur evitando un riconoscimento del governo di Pankow, ammette la pratica esistenza di tale Stato. E questa ammissione potrebbe sbloccare l'«impasse» in cui sinora si sono arrestati tutti i negoziati relativi alla ex-capitale tedesca.

Un comunicato diramato stamane dal governo federale di Bonn soggiunge che nei documenti consegnati all'ambasciatore statunitense Dowling sono contenuti altri suggerimenti riguardanti il controllo dei corridoi aerei e la continuazione dei colloqui di sondaggio fra Stati Uniti e Russia.

Negli ambienti diplomatici si attendono notizie più dettagliate per formulare precisi commenti. E' opinione generale tuttavia che il cancelliere Adenauer, nel decidere l'improvvisa iniziativa, sia stato indirettamente spinto dal messaggio personale inviatogli da Kennedy, nel quale il presidente americano aveva ribadito il suo fermo proposito di trovare una soluzione al problema tedesco attraverso negoziati diretti con la Russia.

u. p.

Scoperte fosse ad Algeri contenenti cadaveri d'europei

ALGERI, martedì sera.

Una fossa contenente otto cadaveri di europei mutilati è stata scoperta ieri sera da un reparto di militari in un vigneto a Haouch-Adda. Poco prima era stata scoperta un'altra fossa contenente cinque cadaveri di europei fra cui quello del direttore generale dei magazzini «Monoprix» di Algeri, André Monnot. Le ricerche, intraprese dai militari, proseguiranno questa mattina. Tutto il vigneto, che è circondato dalle forze dell'ordine, sarà esplorato.

Nuovo rinvio per Carpenter causato da incendi di boschi?

Capo Canaveral, mart. sera.

Il lancio in volo orbitale dell'astronauta Carpenter, fissato per oggi dopo vari rinvii causati dal cattivo tempo e da difetti delle apparecchiature, dovrà probabilmente essere ulteriormente rinviato a causa dei vasti incendi delle boscaglie ad occidente del poligono missilistico di Capo Canaveral.

Il fumo comincia già ad offuscare il cielo della zona, che si preferisce invece perfettamente limpido per poter seguire con apparecchiature ottiche le prime fasi del volo dell'astronauta.

Ignoto il numero dei morti

Grosso aereo americano precipitato in Baviera

BONN, martedì sera.

La polizia bavarese riferisce che un grosso apparecchio americano è precipitato, poco dopo mezzogiorno, presso Markischwaben, nell'alta Baviera, 18 chilometri circa a est di Monaco, non lontano dall'aeroporto di Riem.

Vi sono dei morti, ma non si sa quanti.

Non si sa neppure se l'apparecchio fosse militare o civile.

Tutti i servizi antincendio della zona sono stati messi in allarme.

RACCONTO "GIALLO"

Un uomo è ucciso in un piccolo ristorante

L'assassino fugge senza lasciare tracce - Per giorni e giorni la polizia brancola nel buio, quando un tale sente qualcuno fischiettare un motivo musicale......

Non c'erano più d'una dozzina di clienti, fra uomini e donne, nell'Athanas Restaurant la sera in cui un gangster alto, di bell'aspetto, ben piantato, si avvicinò alla cassa, estrasse di tasca una piccola e tozza pistola automatica e la puntò contro la terrorizzata cassiera. Nessuno, nel locale, s'era accorto di nulla, ma la ragazza, una biondina graziosa poco più che ventenne, lanciò un breve ma acuto grido di paura.

Quella sera di novembre non era certo la più adatta per commettere una rapina; New York era particolarmente fredda dopo che una spolverata di neve aveva ricoperto le strade deserte, e la gente si era rifugiata nel caldo della casa o nel tepore dei piccoli ristoranti tipo l'Athanas, gestito da un greco di mezz'età, certo Prodomos Athanas.

«Zitta!», ringhiò il rapinatore alla cassiera, con tono denso di minaccia; l'ala del cappello quasi gli nascondeva gli occhi riparati dietro un paio di occhiali e il bavero alzato del cappotto gli insaccava la testa fino agli orecchi che aveva grandi e piuttosto a ventola.

L'inchiesta

L'orchestrina, in fondo alla sala, tacque sul ritornello di una canzone, ma riprese subito a suonare ad un cenno del direttore, in sordina. La cassiera, soggiogata dal terrore e dall'arma puntata contro il suo petto, aprì la cassa e, con dita che tremavano dall'emozione, raccolse una manciata di banconote e le depose sul banco. Il rapinatore, sempre puntandole addosso l'arma, si volse lentamente e diede una lunga occhiata ai tavoli occupati dai pochi clienti che ora lo guardavano sgomenti e impietriti dalla paura. Solo l'orchestrina, formata da tre suonatori, continuava a strimpellare senza convinzione e senza ottenere lo scopo di allentare la tensione che gravava nella sala.

«Restate tutti ai vostri posti! Guai a chi fa un solo movimento!» intimò il bandito con voce bassa e uno spiccato accento meridionale.

Senza rivoltarsi s'impossessò del denaro depositato sul banco dalla cassiera e se lo infilò in una tasca. L'orchestrina continuava a suonare. I clienti erano fermi ai loro posti. Ad un tavolo un po' discosto, sedeva un giovanotto con una ragazza: era un po' fuori della vista del gangster. Improvvisamente balzò in piedi e si diresse di corsa verso il bandito: questi, avvertito dal rumore della sedia smossa, si volse verso di lui e immediatamente fece fuoco. Il giovane ventiquattrenne non fece neppure a tempo a raggiungere il bandito: gli cadde davanti ai piedi, morto sul colpo.

Lo sparo scatenò il pandemonio nel locale: le donne presenti si misero a urlare come impazzite, il gangster sparò altri tre colpi in aria per farsi largo e velocemente raggiunse la porta e scomparve nella strada deserta. Dietro gli si riversarono i clienti maschi e il proprietario greco del ristorante, ma il bandito aveva già svoltato alla prima traversa e quando il gruppo trafelato vi giunse, di lui non v'era più traccia.

Pochi minuti più tardi la polizia giungeva sul posto. Non c'era più nulla da fare per il giovane, certo Luis Ellis, che avrebbe dovuto sposarsi un mese più tardi. Un proiettile di piccolo calibro l'aveva raggiunto alla testa, fulminandolo.

Cominciarono le discordanti versioni dei testimoni. «Non aveva più di trent'anni ed era alto circa un metro e sessanta» affermò una eccitata signora mentre un'altra sosteneva invece che il bandito doveva essere intorno ai cinquanta e non era certo più alto del proprietario del locale, un ometto che non raggiungeva il metro e sessanta.

Un cliente intervenne assicurando la polizia che il gangster aveva certamente venticinque anni, era alto un metro e settantaquattro e pesava circa settanta chili. Alla fine la polizia possedeva la descrizione di almeno dieci uomini diversi fra loro; e la descrizione era fatta da una dozzina di persone, tutte presenti al fatto. A questa massa di imprecisi particolari, si aggiunsero poi quelli d'un'altra ventina di persone, meticolosamente rintracciate dalla polizia, che affermarono d'avere visto il bandito mentre fuggiva dal locale e si dirigeva di corsa verso la prima traversa a sinistra.

«La verità è che, dopo tutte queste dichiarazioni, ne sappiamo quanto prima riguardo i connotati del nostro uomo», ammise l'ispettore che aveva assunto l'inchiesta. «Erano tutti troppo emozionati per fare attenzione anche a dei particolari così evidenti, quali l'altezza, la corporatura, l'età...».

Cominciò lo spoglio dei sospetti: una battuta a largo raggio della polizia mobilitata in forze portò all'ufficio, prima dell'alba, una quarantina di individui che potevano, bene o male, rispondere un poco alle confuse descrizioni dei testimoni. Si organizzò il classico confronto «all'americana» con tutti i fermati allineati contro una parete e i testimoni che se li studiavano attentamente ma con perplessità. Nessuno venne riconosciuto e, nel giro di poche ore, tutti i fermati erano stati rimessi in libertà. Una settimana passò senza alcuna novità: del rapinatore assassino del giovane Ellis nemmeno una traccia, un indizio da seguire.

«E' uno di quei casi in cui o interviene un miracolo o non ne veniamo a capo...» ammise un funzionario dopo avere esaminato per bene tutto l'incartamento.

Passarono nove giorni, senza che la situazione mutasse neppure di poco. Il mattino del nono giorno dopo il fattaccio, era domenica, Arthur Ecarri, pianista dell'orchestrina dell'Athanas, che suonava la sera della rapina, stava accompagnando la sua ragazza a un *matinée* cinematografico: c'era ancora tempo prima dell'inizio dello spettacolo e i due giovani guardavano pigramente le vetrine dei negozi. Ad un tratto, Arthur Ecarri ebbe un sussulto, e sentì come una morsa al cuore. Voltò la testa per un attimo e i suoi occhi si posarono su un giovanotto che passava accanto a loro, fischiettando allegramente. Lo seguì con lo sguardo e lo vide entrare nel cinematografo dove anch'egli e Frances MacFall erano diretti. Arthur afferrò il braccio di Frances ed entrò nell'atrio del cinema: davanti alla cassa il giovane stava pagando il biglietto, poi entrò nella sala buia dove lo spettacolo era già cominciato.

«Non può essere!», mormorò Ecarri. «Non può essere! E' impossibile!».

«Chi non può essere?» gli chiese Frances. «Di che mai parlando?».

«L'ho riconosciuto!»

Ecarri ora era eccitato, emozionato: scosse con violenza il braccio della ragazza mentre le chiedeva:

«Hai visto quel tipo entrato in sala in questo momento?».

«Sì», rispose Frances, «l'ho visto. E con ciò? Chi è?».

«Penso che sia l'uomo della rapina al ristorante, l'assassino del giovanotto...».

Lo sguardo di Ecarri vagava nell'atrio alla ricerca di un telefono. Non ce n'era nel cinema: ricordò d'avere visto una cabina un isolato più avanti.

«Tu resta qui», disse a Frances, «e sta attenta se quell'individuo esce dal cinema. Io vado a telefonare. Se per caso lo vedi uscire, seguilo dovunque vada, cerca di sapere dove va». Le diede queste istruzioni a bassissima voce, per evitare d'essere udito dagli altri spettatori che nel frattempo erano entrati nel cinema.

E mentre la ragazza si appostava in modo da potere sorvegliare agevolmente la porta del locale, Ecarri corse al telefono, formò il numero della polizia, disse qualcosa nel microfono e tornò accanto a Frances. Esattamente tre minuti dopo, due automobili cariche di agenti in uniforme e in borghese andarono a fermarsi, in silenzio, a poca distanza dall'ingresso del cinema. Ne scesero gli uomini e si distribuirono nei dintorni mentre tre, in borghese, si diressero verso l'entrata del locale, dove Ecarri li stava attendendo.

Uno di loro gli chiese:

«Lo riconoscereste ora, se lo vedeste?».

«Certamente. Sono sicurissimo che è lui, l'assassino!».

«Va bene. Allora state qui. Non c'è altro da fare. E' troppo pericoloso entrare in sala: qualcuno potrebbe andarci di mezzo se succedesse qualcosa. Restate qui e badate bene alla porta. Quando lo vedete uscire, non fate segnali, non fate capire che l'avete riconosciuto: giratevi soltanto verso la vostra ragazza e ditele ad alta voce: "Andiamo, sù, andiamocene via". Sarà quello il vostro segnale. Intesi?».

Il direttore del locale informò la polizia che vi erano due uscite, ma quella mattina, dato che c'era poca folla, funzionava solo l'ingresso principale.

«Avvertirò comunque il custode di non aprire la seconda uscita, per nessun motivo, stamattina».

Arrestato

Ecarri e Frances dovettero attendere più di due ore in quell'atrio, passeggiando avanti e indietro, studiando minuziosamente i cartelloni delle prossime programmazioni, ma sempre senza perdere d'occhio l'ingresso della sala. Per strada, sulla soglia del cinema e nelle immediate vicinanze, passeggiavano pigramente delle persone che sembrava non avessero nulla di importante da fare. Uomini in divisa non ce n'erano in vista. Sembrava proprio una tranquilla tarda mattinata d'una domenica d'inverno, con poca gente in giro: e quella poca gente era in attesa d'un segnale.

Il direttore aveva avvertito verso che ora sarebbe finito lo spettacolo; sempre che l'uomo ricercato non avesse cercato di andarsene prima della fine del programma. Ma ormai la proiezione volgeva al termine: Ecarri e Frances si misero accanto alla cassa. Fra tre o quattro minuti lo spettacolo sarebbe finito e, a meno che il bandito non si trattenesse in sala per vedere l'inizio del programma, il momento tanto atteso stava per scoccare.

Dalla sala ancora buia prorruppe l'accordo finale della colonna sonora della pellicola e subito dopo si accesero le luci dietro le tende di velluto rosso. La gente cominciò a uscire. Ecarri aveva letteralmente il cuore in gola: se quell'uomo aveva percezione di ciò che lo attendeva all'uscita, se gli balenava il minimo sospetto d'essere in trappola, quell'assassino era certo capace di uccidere ancora pur di sfuggire alla sorte che sapeva attenderlo: la sedia elettrica.

Ecarri e Frances erano ora davanti alla biglietteria, accanto a tre o quattro persone che, ignare, attendevano il loro turno per acquistare il biglietto d'ingresso. Ecarri si era messo in modo di sorvegliare la tenda di velluto: scrutava i volti di tutti coloro che uscivano, finché vide quello che cercava. Allora disse ad alta voce, volgendosi verso la ragazza che se ne stava impietrita dall'emozione: «Andiamocene, sù, andiamocene via...».

Nello stesso momento, i tre uomini che erano in fila davanti alla biglietteria, si mossero, si accodarono al giovane che era uscito dalla sala e gli puntarono le loro pistole alla schiena.

«Non muoverti o sei morto!», gli intimò uno degli agenti. E aggiunse: «Siamo della polizia!».

Il giovanotto rimase un attimo perplesso, come fulminato dalla ingiunzione, poi mosse il braccio destro con l'intenzione di infilare la mano nella tasca del cappotto, ma forti braccia lo afferrarono saldamente, gli torsero le braccia sulla schiena e lo ammanettarono al polso d'un gigantesco poliziotto in uniforme.

Nella tasca gli venne trovata una pistola dello stesso calibro di quella che aveva ucciso Louis Ellis all'Athanas Restaurant. I periti balistici poterono più tardi dimostrare che la pallottola era stata sparata proprio da quell'arma.

Un motivo al pianoforte

Nessuno dei molti clienti del ristorante presenti alla tragica rapina furono in grado di riconoscere l'assassino quando venne effettuato un nuovo confronto: ma l'identificazione non fu necessaria. La pistola lo accusava abbondantemente e la confessione che rese nel corso del processo concluse l'inchiesta.

Ecarri non aveva visto la faccia del rapinatore durante l'aggressione al ristorante, ma fu ugualmente in grado di individuarlo grazie a un motivo musicale.

«Quando il gangster compì la rapina» spiegò Ecarri davanti ai giurati, «stavamo suonando un motivo della rivista "Do Re Mi". Ci interrompemmo, cosa naturale, ma poi mi accorsi che la tensione in sala stava salendo e che rischiava di scoppiare una tragedia. Allora attaccai a suonare un motivo al pianoforte, e inconsciamente, attaccai proprio una musica che avevo appena finito di comporre e che ancora non era mai stata eseguita in pubblico.

«I miei due compagni dell'orchestra, automaticamente, accompagnarono il pezzo che stavo suonando, improvvisando: era un motivo facile, che si presta benissimo ad essere variato con improvvisazioni.

«Quando con la mia ragazza eravamo fermi davanti al negozio di gioielleria, vicino all'ingresso del cinema, quest'uomo ci passò accanto fischiettando il mio motivo. Nessun altro che non fosse stato all'Athanas quella sera poteva conoscerlo, perché ripeto che mai prima d'allora lo avevo suonato in pubblico. E poiché il giovanotto che fischiettava la mia musica non era uno dei clienti presenti nel locale — lo avrei sicuramente riconosciuto altrimenti — mi resi di colpo conto che non poteva trattarsi altro che del rapinatore assassino...».

David Darrington

Stasera di scena a Cannes

L'attrice Monica Vitti, protagonista de «L'eclisse» che si proietta questa sera al Festival di Cannes, fotografata mentre si riposa in altalena (Telefoto)

Una delle più impressionanti invenzioni della scienza

Il chirurgo opera a distanza con il prodigioso "bisturi protonico"

Gli interventi avvengono in una sala operatoria in cui c'è solo il paziente - I medici osservano e dirigono il lavoro del «pennello atomico» sul teleschermo - I quindici «casi» recentemente annunciati dall'Università di Uppsala

Roma, martedì sera.

E' giunta in questi giorni notizia da Uppsala (l'antichissima città che fu a lungo residenza dei sovrani di Svezia, tanto che questi portarono fino al X secolo il titolo di re di Uppsala, e nella quale ha sede la più antica Università del Nord, dove hanno insegnato professori come il naturalista Linneo e il chimico Bergmann) che un gruppo di sperimentatori svedesi ha effettuato sbalorditivi interventi chirurgici, servendosi di un «bisturi protonico». Bisturi, quindi, per modo di dire, in quanto che l'affilatissima lama che serve ai chirurghi per tagliare i tessuti il più nettamente possibile (in maniera che, a operazione ultimata, i lembi della ferita artificiale possano combaciare, accelerando i tempi della cicatrizzazione) è sostituita da un sottile pennello di quelle «particelle elementari», dotate di carica elettrica positiva, cui è stato dato appunto il nome di protoni.

A dire il vero, già due o tre anni fa si era parlato del «bisturi protonico», a proposito di alcune sensazionali operazioni al cervello effettuate su malati affetti da «morbo di Parkinson» o da tumori, proprio ad opera di un gruppo di scienziati svedesi: forse il medesimo al quale si deve la recentissima notizia di cui intendiamo occuparci. Essa ci mette in presenza di una nuova applicazione di pace dell'energia atomica, e dobbiamo quindi rallegrarcene non soltanto in via assoluta, cioè per il fatto che la chirurgia si è arricchita di un'altra arma per i suoi compiti più ardui e delicati, ma anche in via relativa, cioè per confronto con le preoccupazioni ed i pericoli, le angosce e le minacce che l'uso non pacifico dell'energia atomica continua a procurarci, dal giorno in cui la prima bomba basata su una «reazione a catena» incontrollata è esplosa nel cielo di Hiroshima.

Prima di andare avanti, spendiamo qualche parola per spiegare cosa sono i protoni: il concetto di questa particella, come pure il suo nome, risalgono al 1921 e al fisico inglese Lord Rutherford. Due anni prima egli era riuscito, vero alchimista moderno, a realizzare le prime trasmutazioni della materia; infatti, bombardando alcune sostanze con particelle alfa (o elioni), l'azoto era diventato ossigeno, l'alluminio silicio.

Lord Rutherford stabilì che questo nucleo è uguale a quello dell'atomo di idrogeno e che questo nucleo doveva essere il principale costituente di tutti gli altri tipi di nuclei; insomma, pensò che la nuova particella, di cui affermava l'esistenza, fosse, in certo qual modo, il mattone col quale erano stati costruiti, dal grande architetto dell'universo, i nuclei di quei novanta e passa elementi che, alla loro volta, sono alla base di tutta la materia. Inoltre, lord Rutherford stabilì che il protone doveva avere una carica uguale (ma di segno contrario) a quella dell'elettrone, mentre la sua massa risultava, dalle esperienze condotte, 1836 volte più grande della massa dell'elettrone.

Nel 1925 un altro fisico inglese, il Blackett, riusciva a «vedere» un protone, fotografando la collisione fra una particella alfa e un nucleo di azoto. Occorre dire, a questo proposito, che le «particelle elementari» come i protoni sono di dimensioni talmente piccole che sfuggono anche ai supermicroscopi elettronici; l'uomo, però, nella sua inesauribile ingegnosità, ha escogitato un modo indiretto per «vederle»: quello di sorprenderle in cammino, fotografando la scia lasciata da esse, quando attraversano la gelatina di una lastra. Oltre a questo metodo, per così dire classico (ognuno di voi ha certamente sentito parlare almeno una volta della «camera di Wilson», basata appunto sulla fotografia delle tracce lasciate dalle «particelle elementari» lungo il loro cammino), vi è quello detto «delle scintillazioni», già usato, in linea di principio, agli inizi degli studi sulla radioattività, e, in particolare, proprio da lord Rutherford.

Ma torniamo ai protoni: come forse ricorderete, tali particelle hanno avuto il loro quarto d'ora di celebrità quando, in un sensazionale messaggio cifrato trasmesso dal «Pioneer-V» mentre si trovava a quattro milioni e passa di chilometri dalla Terra, il cervello elettronico del satellite americano annunciò di essere attraversato l'anello protonico, largo un centinaio di chilometri, esistente intorno al Sole e prodotto, a quanto sembra, dalla corrente di elettroni emanata dal Sole medesimo.

Oggi i protoni sono ritornati di scena con la faccenda del bisturi protonico e della nuova serie di singolari interventi chirurgici effettuati ancora da un gruppo di sperimentatori svedesi. Questa volta, anziché rivolgere la loro attenzione a malati affetti dal «morbo di Parkinson» o da tumori al cervello, come avevano fatto un paio di anni fa, essi hanno concentrato i loro sforzi su un solo obiettivo: quello di rimuovere o ridurre i tumori dall'utero di donne affette da cancro.

Gli esperimenti sono stati una quindicina, e hanno avuto tutti risultati incoraggianti. Alla base di essi, c'è una delle più complicate e mastodontiche creature uscite dall'ingegno dell'uomo moderno: la macchina acceleratrice di particelle. Queste macchine acceleratrici si chiamano sincrotoni, betatroni, sincrociclotroni e via discorrendo, e permettono di fare raggiungere a sciami di determinati corpuscoli elementari, determinate e sempre altissime velocità.

La macchina acceleratrice che ha fornito i protoni agli scienziati svedesi, autori dei sensazionali esperimenti di cui stiamo parlando, è il sincrociclotrone situato negli scantinati dell'Istituto Gustav Werner, all'Università di Uppsala. Il flusso di protoni che scaturisce dalla macchina acceleratrice, sotto forma di fascio o «pennello», viene incanalato in un tubo orizzontale, della lunghezza di venti metri, che sbocca nella sala operatoria. In questa sala, come nella scenografia di uno dei film avveniristici di qualche decennio fa che portano la firma di un Murnau, o di un Lang, non c'è nessuno, tranne il paziente (nella fattispecie la paziente) distesa su un letto orientabile, in modo da essere investita nella parte malata del corpo (l'utero) dal predetto «pennello» di protoni. Questo «pennello» taglia, isola, asporta, nè più nè meno che un bisturi, con la differenza che è invisibile, e il suo flusso viene regolato a distanza dai fisici e dai medici, riuniti davanti al quadro attraverso il quale il sincrociclotrone viene messo e mantenuto in azione e davanti ai teleschermi dei televisori radiografici.

Due cose occorre far rilevare, a proposito del bisturi protonico: anzitutto, che la persona sottoposta alla sua azione non avverte alcun dolore; in secondo luogo, che esso non produce alcun danno ai tessuti sani.

I quindici casi di tumore all'utero, trattati col bisturi protonico dagli scienziati svedesi, riguardavano, per la storia, donne di età superiore ai 40 anni. Uno dei chirurghi sperimentatori, il prof. John Naeslund, ha rivelato che il primo intervento tentato con il bisturi protonico su un essere umano affetto da tumore risale al 28 novembre 1957. Il prof. Naeslund non ha detto se quel lontano intervento è riuscito, ma anche se non fosse riuscito esso ha certamente aperto la porta alla serie successiva di esperimenti dei quali abbiamo brevemente parlato e che, se tutto andrà come previsto e sperato, porterà all'affermazione di un'arma decisamente rivoluzionaria e squisitamente moderna, per la cura della più moderna e terribile delle malattie che affliggono l'uomo e insidiano quotidianamente la sua vita.

Gilberto Severi

Gli operai ammirano Jayne

Jayne Mansfield festeggiata da alcuni operai che hanno assistito alle riprese di una scena del film che l'attrice sta girando a Roma (Telefoto «Ansa»)

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, quadrato a Marte. Momento assai faticoso, ma non del tutto negativo se saprete lavorare per il domani. Siate cauti nelle manifestazioni con il vostro prossimo. Una decisa vigilanza su ogni vostra azione risolverà molte cose a vostro vantaggio. Tipi: Capricorno, Cancro, Scorpione.

Capricorno - *Lavoro:* Dovrete attraversare ore di scarsa utilità. Cercate di non forzare eccessivamente le circostanze, se non vi sentite eccessivamente in vena. *Vita affettiva:* riconciliazione sentimentale con la persona che da tempo si è allontanata da voi. *Salute:* cuore da ristorare. Reumatismi accentuati. Le bevande disintossicanti gioveranno assai.

Cancro - *Lavoro:* la situazione finanziaria è stazionaria, ma è utile per ora lasciarla così. Aspettate a cercare nel momento più fecondo gli sviluppi sociali che possono cambiare in meglio ogni cosa. *Vita affettiva:* un flirt può farvi perdere tempo, salute e tranquillità senza concreti vantaggi. *Salute:* periodo discreto per la salute e per le nuove cure in corso.

Scorpione - *Lavoro:* proposta accettata. Attesa non vana. Superamento di uno scoglio finanziario. *Vita affettiva:* vi sentirete intraprendenti ed esternerete i sentimenti che da tempo covate in cuore. *Salute:* magnetismo personale ottimo; energie che permetteranno di forzare il vostro organismo a lavorare con pieno ritmo.

Previsioni generiche per i tipi dell'Ariete: le energie reagiranno alla pigrizia incontrerete il momento buono per ottenere vantaggi finanziari. Alcune difficoltà vi mancheranno in mattinata. Toro: avrete momenti di depressione nel corso della giornata. Non lasciatevi dirottare dalla difficoltà, alla fine canterete vittoria. Gemelli: [illegible] all'attacco con risolutezza e i vostri desideri otterranno soddisfazione. Leone: l'eccellente consiglio di una persona apparentemente insignificante, rappresenterà in un momento critico, un vero balsamo. Vergine: chi si atteggia a persona degna di fiducia, dovrà essere eliminata dai vostri affari privati. Fate da soli che è meglio. Bilancia: non dimenticate chi lavora per voi. La vita consta di dare e avere, e bisogna saper dare per avere. Sagittario: prendete disposizioni per semplificare e alleggerire le vostre attività. L'organismo ha bisogno di riposo, se volete una salute equilibrata. Acquario: le preoccupazioni professionali vi inciteranno a trascurare momentaneamente gli affari sentimentali. Non sarà un male, e da questa parentesi affettiva ricaverete vantaggio. Pesci: le iniziative saranno particolarmente favorite. Tuttavia interverranno complicazioni ad opera di estranei, e dovrete diffidare delle persone male ispirate.

T. Palazzolesi

La moda

Nuove fogge con la seta nera

La seta nera è una stoffa che può essere definita intramontabile e che continua a godere del favore delle donne malgrado i mutamenti imposti dalla moda nei tessuti e nei colori. Per la primavera in corso i sarti la ripropongono all'attenzione delle loro clienti, ma in realizzazioni nuove, più femminili e rispondenti alla linea oggi in voga.

Infatti gli abiti confezionati con la seta nera hanno il corpino più aderente mentre la gonna, che può essere tagliata di sbieco o dritta, viene lasciata morbida. In alcuni casi teli sciolti concorrono a dare all'insieme una nota di vibrante freschezza tutta particolare. Quasi sempre gli abiti sono senza maniche.

Il modello qui accanto è una creazione di Sarmi e presenta tutte le caratteristiche migliori della corrente stagione. E' in crespo di seta e l'ampia fascia a vita gli conferisce un effetto Impero di ottimo gusto. La gonna è ripresa tutto attorno ai fianchi assumendo così un aspetto morbido e fluttuante.

Al giro collo piuttosto alto ed alla semplice linea del davanti, fa riscontro sul dietro una interessante scollatura a V. Questa è ottenuta con due pannelli incrociati che, partendo dalle spalle, terminano con un grosso nodo e danno all'insieme un'aria fresca e giovanile. La profondità della scollatura può variare a piacere, ma è opportuno non accentuarla troppo. In questo caso infatti si farebbe perdere al vestito il suo carattere particolare che ne consente l'uso sia al ristorante che a teatro.

La salute

Alcool e allucinazioni

Leggiamo in una lettera: «Perchè certi ubriachi hanno allucinazioni, mentre la maggior parte non ne soffrono? Si può fare qualcosa nei casi di delirio provocato dall'abuso di bevande alcooliche?». Evidentemente, chi scrive allude al «delirium tremens», e cioè alle impressionanti manifestazioni di disordine dell'attività mentale che sono connesse con gravi forme d'ubriachezza. L'immaginazione popolare è stata soprattutto colpita dalle allucinazioni descritte da famosi scrittori, evocanti immagini di serpenti, ragni mostruosi e altri animali che l'infelice vittima vede strisciare sulle pareti della stanza.

Il «delirium tremens» è una delle manifestazioni dell'avvelenamento cronico che colpisce chi ha abusato a lungo delle bevande alcooliche. La vittima appare scapigliata, col volto congestionato. Quando si sveglia dal torpore (sovente nella cella di una prigione) trema come una foglia. Il «delirium tremens» può manifestarsi quando la vittima cessa di bere o riduce il quantitativo di bevande alcooliche. Molto dipende dalle condizioni fisiche, età, personalità e durata dell'intossicazione. Il quadro si fa più fosco quando l'infelice non riesce ad ottenere dell'alcool. L'agitazione aumenta ed i ragionamenti si fanno confusi. La vittima non ricorda quello che gli sia capitato ultimamente, mentre la menomazione dei centri di controllo può condurre ad esplosioni di violenza. L'umore cambia a più riprese e infine l'alcoolizzato piomba nel delirio. Crede di vedere animali mostruosi e ripugnanti e ne è terrorizzato. La disperazione assume forme violente. Quando la crisi si placa, l'infelice avverte un profondo senso di colpa e piange amaramente sulla propria sorte.

Se la stanza è immersa nell'oscurità le terrificanti allucinazioni si manifestano più difficilmente, ma la vittima, d'altro canto, soffre d'acuta ansietà quando è immersa nelle tenebre.

Che cosa si può fare per venire in aiuto al poveretto? Anzitutto si somministrano sedativi per mantenere il paziente quieto. S'impiegano poi utilmente le vitamine B e C, e si somministrano liquidi per combattere la disidratazione dei tessuti. Anche il magnesio può essere utile. Non appena la vittima è in grado di ricominciare ad alimentarsi, si deve curare che la sua dieta abbia un elevato numero di calorie e un forte tenore di proteine.

Infiammazione della trachea

«Che cos'è propriamente la tracheite?». A questa domanda rivoltaci da un'impiegata, possiamo rispondere che si tratta di un'infiammazione della trachea, che sta a metà strada fra il mal di gola e la bronchite. I sintomi più comuni sono: sensazione d'aridità nella gola e tosse secca. L'infiammazione è aggravata dal fumo, dal troppo parlare e persino dal troppo ridere.

Sangue nell'occhio

«Mio marito — scrive la signora C. C. — ha da qualche giorno l'occhio destro macchiato di sangue. Non sente nessun dolore. Di che cosa può trattarsi?». L'emorragia nell'occhio accade piuttosto frequentemente quando i vasi sanguigni sono fragili o induriti. Se l'incidente accade nella sclerotica, la membrana bianca che riveste gran parte dell'occhio, è mal di poco. La vista non è pregiudicata e il sangue verrà completamente riassorbito.

La bellezza

Pericoli della dieta aclorurata

Chi ha la mania dei regimi dietetici dimagranti non può ignorare i pericoli in essi impliciti. Per esempio, un'abitudine che i medici non si stancheranno mai di condannare, è quella di imporsi di propria iniziativa una dieta priva di sale o comunque a basso regime sodico.

Le persone che lo hanno fatto, hanno imparato a proprie spese che l'eliminazione del sale ha unicamente un effetto temporaneo in quanto non provoca una vera perdita di peso. Le diete aclorurate sono pericolose soprattutto durante la stagione calda. Infatti, con l'inevitabile aumento della traspirazione, il nostro corpo aumenta la eliminazione di sale; unendo a ciò una deficienza dietetica si manifesta nell'individuo un senso di spossatezza.

Studi compiuti in proposito hanno dimostrato che nella stagione calda la semplice perdita del cinque per cento dei sali contenuti nel nostro corpo è causa di affaticamento. Qualora quella percentuale giunga al dieci per cento, riduce la capacità al lavoro; al venti per cento il lavorare comporta uno sforzo oltremodo sensibile mentre al trenta per cento sopraggiungono stordimento e vertigini.

Da articoli apparsi su riviste mediche, risulta che la miglior soluzione ai problemi del peso va ricercata in una appropriata scelta dei cibi, sia per quanto riguarda la qualità che la quantità, ed in ragionevoli esercizi fisici.

A volte il medico consiglia una dieta totalmente o parzialmente aclorurata a persone sofferenti di cuore o di reni. Si tratta però di un rischio calcolato, che viene corso per alleviare una situazione particolarmente pericolosa.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

A ottime condizioni vendo gru per edilizia di occasione altezza 27, sbraccio 17, portata 600. Telefonare ore ufficio 48-308. A44980

APPARECCHIATURE automatiche in aria, olio, alogno, alla lampada tangenziale. Lasi, Cairoli 32. 318

AUTOGRU' ... [illegible]

[illegible]

CERCASI terreno 60-90 camere, cambio camere nuova costruzione. Tel. 547-305.

CERCO terreno periferico 2000 mq. dando in permuta vantaggioso brevetto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3475 — Torino». A45408

COMPRO alloggio 3-5 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 368 — Torino».

COSTRUENDO STABILE ZONA PORTA SUSA VENDESI PIANO TERRENO MQ. 300 ... ADATTO, POSSIBILITA' PARTICOLARI ADATTAMENTI. TELEFONARE ... 537-940. A44??

CUMIANA [illegible] ... barriera Lanzo, cedesi. Tel. 537-508.

DIRETTAMENTE impresa vende prossimo luglio alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, via Lessona 39-41 ang. via Monfalcone. A44570

GRATTACIELO Collegno vendonsi signorili alloggi, ultimazione settembre, reddito 8 %, mutuo 40 %. Telefonare 875-570. 383

GRUGLIASCO vendiamo terreni industriali, superfici diverse. Scrivere: «Pubblicità Stampa 319 — Torino».

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni.

IMPRESA cerca terreno camere 200-400. Tel. 257-326. A44183

IMPRESA costruzioni cerca terreno edificabile 100-200 camere, possibilmente cambio camere al grezzo approntate. Telefoni 53-594/655-174. A47784

IN palazzina prestigiosa, lussuosissimo appartamento, tripli servizi, splendidi terrazzi, garage, 26.000.000 vendesi. Telefonare 511-400. A43760

ITALIA 51 zona panoramica alloggi ... 2 camere tinello, cucinetta doppi servizi vendonsi. Vestibolo 76. Telefonare 597-407. 1014

LABORATORIO centrale, mq. 300 vendo, permuta 12.000.000. Tel. 530-305.

LINGOTTO via Genova 35 vendiamo spaziosi alloggi 2-3-4 camere signorilmente rifiniti, abitabili agosto. Visite 15-18. Telefonare 547-882. 430

LOTTING mq. 555. Laumasi, vendo. Trecate, Novara (prov. Vercelli).

MURI negozio angolare cinque vetrine ... piazza vendesi. Telefonare ... 881-232. A45030

NEGOZI angolari, S. Rita, adatti ogni genere, posizione commercialissima vendo. Telef. 43-692. 372

NEGOZI, lotto completo, nuova costruzione, zona Francia, buon investimento vendo. Telef. 891-762. 373

NEGOZIO angolare su corso mq. 142,7 vetrine alle esposizione, vendesi, Asta. Telefonare 43-602. 373

NUOVO casetta ... bagno piano rialzato vendesi Mediterraneo 112. Telefonare 51-330. A44346

[illegible]

(Continua a pag. 9)

LAUREATO A KIOTO

Colmo di giorni, usignolo o paone,
è un altro forestiero latino
che getta a mare il libro del cuore,
nei tuoi incensi nuotando, o Giappone,
figlio della rondine e del vulcano.

Nè fior di ciliegio o geishe ricamate
nè fiumi di seta o versi ai bambù,
non ventagli traforati da sorrisi,
nemmeno i bonzi monumentali
venni a cercare per le tue contrade,
o Giappone, orientale clamore
che bruci l'alba nei miei paesi.

Con l'amabile sì delle colline
e per legge segreta del Fusijama
dove voleva l'occhio ha saccheggiato
come fa il vento goloso di polline,
dove poteva la farfalla ha frugato
rincorrendo la sua vita breve.
Per gli inverni porto grandi provviste
e la formica dirà l'inventario,
sarò cicala meno solitaria.

Scrivi pure il mio nome sull'acqua,
Sumida, fiume di me tanto geloso:
delle mie sillabe scarse farà un pino
più lunghe d'un'eco le sue radici.
Continua a guardare, o limpida Taro,
i ciottoli che hai scelto nell'oceano:
sono essi i miei giorni che vai contando
con dita più leggere che la luna.

Dirò agli amici che a Kioto mi sono
laureato in amore del Giappone.

Tokyo 1 aprile 1962 *Libero de Libero*

Per 24 ore fermi i treni

Lo sciopero dei ferrovieri

Le istruzioni delle organizzazioni sindacali per l'agitazione - L'astensione dal lavoro durerà dalle ore 20 del 28 maggio alle ore 20 del 29 maggio

Roma, martedì sera.

Le organizzazioni sindacali dei ferrovieri hanno reso note le modalità di attuazione del prossimo sciopero nazionale di 24 ore della categoria.

In base a tali modalità, tutto il personale addetto alla circolazione dei treni e quello impegnato in turni rotativi e comunque non soggetti a turni fissi giornalieri (macchina, viaggiante, navigante, movimentisti, manovra e scambi, guardiablocco, addetti alle gestioni, sottostazioni e centrali elettriche, cabine alta tensione, verifica) si asterrà dal lavoro dalle ore 20 del 28 alle ore 20 del 29 maggio. Il personale impegnato in turni fissi giornalieri, continuativi o no, (operai, tecnici e manovali addetti alle officine deposito, squadre rialzo, gestioni) si asterrà dal lavoro dall'inizio del proprio turno di servizio.

Per quanto riguarda la fermata dei treni, le modalità prevedono la conferma del criterio ormai in uso e cioè l'anticipazione o la posticipazione dell'inizio dello sciopero di un'ora, onde evitare la fermata dei treni in stazioni non atte ad assicurare l'opportuna assistenza ai viaggiatori ed ai mezzi di trazione. Per quanto riguarda i treni a trazione a vapore, si raccomanda la opportunità di fermarli in stazioni sedi di deposito o di rimessa.

Il personale di macchina e viaggiante, nei limiti consentiti dai mezzi e dalle distanze, dovrà rientrare alla propria residenza e, alla cessazione dello sciopero, presentarsi al proprio impianto. Coloro che sono impossibilitati a rientrare in residenza, si presenteranno all'impianto ove si trovano. Le norme per i passaggi a livello prevedono che i cantonieri addetti dovranno assolvere alla sola prescrizione di fare il fonogramma di disabilitazione per sciopero ai due stazioni limitrofe o al dirigente unico. Ricevuta l'intesa, alle ore 20 del giorno 28 e comunque non oltre il transito dell'ultimo treno previsto dal programma dei sindacati, i cantonieri abbandoneranno il posto di lavoro lasciando le sbarre del passaggio a livello aperto. La stessa cosa faranno i guardiablocco e i guardalinee.

Il Sindacato ferrovieri, dopo aver elencato altre modalità di carattere particolare, precisa che dallo sciopero del 28 maggio sono esclusi i lavoratori degli appalti e gli assuntori.

Ha introdotto un bastone nella bocca della moglie per farla stare zitta

Padova, martedì sera.

(p.c.) Un marito per far tacere la moglie le ha introdotto in bocca, con una certa violenza, un grosso bastone. Forse la moglie, per il momento, ha taciuto, ma il gesto più che altro ammonitore ha avuto uno strascico giudiziario perché l'uomo, il sessantunenne Antonio Pegoraro, di Bassano, ha dovuto comparire in Tribunale per rispondere di lesioni colpose aggravate.

— Non mi lasciava in pace; parlava sempre come una mitragliatrice — ha detto l'imputato alludendo alla consorte Teresa Urban.

Il processo si è svolto fra la ilarità più o meno contenuta dei presenti in aula. Il Tribunale, dopo il dibattimento e la discussione, ha dichiarato il reato in lesioni dolose che sono perseguibili solo su querela di parte. Siccome la Urban ha ritenuto generoso, e forse anche prudente, non insistere, pare che la cosa non avrà altro seguito.

Una guardia del corpo per Liz

Secondo voci giunte da oltre Atlantico, un noto «gangster» avrebbe manifestato propositi criminosi nei confronti di Liz Taylor. Forse si tratta di un ennesimo colpo pubblicitario, ma, in seguito all'intervento del F.B.I. presso la Questura di Roma, venne predisposto un servizio di sorveglianza intorno alla villa dell'attrice sulla Via Appia Pignatelli. Nello stesso tempo furono forniti due agenti in borghese per la guardia personale dell'attrice e altri per la guardia dei suoi bambini

LO SCONCERTANTE DELITTO DI PIAZZA NAVONA

I giudici decidono la sorte dell'oste che uccise per una radiolina

Secondo il P.M. (che ha chiesto la condanna dell'imputato a sei anni e sei mesi di reclusione) non v'è dubbio che Fernando Ciampini è colpevole di omicidio preterintenzionale - Invece la difesa sostiene che l'assassino non aveva l'intenzione di colpire il fuggitivo e che perciò egli deve rispondere soltanto di omicidio colposo

Ferdinando Ciampini al banco degli imputati in Corte d'Assise a Roma (Telef.)

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Una requisitoria più lunga del previsto ha impedito che ieri i giudici della Corte d'Assise si riunissero in camera di consiglio per decidere la sorte di Fernando Ciampini. E così il giovane oste romano, responsabile di aver ucciso un diciottenne sorpreso a rubare una radiolina «transistor», del valore di diecimila lire, da un'auto in sosta, è stato costretto ad attendere altre ventiquattro ore, prima di conoscere quale sorte la giustizia gli ha riservato.

E' [illegible], dunque, che si concluderà l'ultimo capitolo di questa sconcertante storia che — come giustamente ha affermato ieri il P. M. dott. Di Gennaro — sembra tratta da una scena di «western».

Omicidio preterintenzionale o colposo? Questo, in sostanza, è l'interrogativo che i giudici della Corte d'Assise dovranno risolvere, prima di stabilire la pena che Fernando Ciampini dovrà scontare per la tragica sua «bravata» dell'undici marzo scorso, a piazza Navona.

Per l'Accusa non vi sono dubbi che l'azione delittuosa fu preterintenzionale, ma, in verità, oltre al fatto che ha poco convinto la richiesta mite, del rappresentante la Pubblica Accusa (sei anni e sei mesi di reclusione) in relazione alla tesi sostenuta sulle modalità dell'accaduto, è di per se stessa che la tesi dell'omicidio preterintenzionale ben poco regge. Per cui non è stato difficile alla Difesa, sia nell'intervento di ieri dell'avvocato Franco Barbetti, sia in quello di stamane del prof. Giuseppe Sabatini, sostenere la tesi della colposità ma, su quali elementi?

Se i primi colpi furono tutti sparati in aria — questa in sostanza la tesi difensiva — così come, d'altro canto, hanno confermato tutti i testimoni, ne consegue la deduzione logica che Fernando Ciampini non aveva intenzione di colpire il fuggitivo. E perciò non sarebbe valida l'affermazione del P. M., secondo il quale uno dei primi colpi fu diretto contro la persona del Moscucci, al fine di colpirlo per fermarlo. Esclusa, quindi, l'intenzione, cioè la volontarietà, da parte del Ciampini, non è possibile pensare che all'improvviso gli sia venuto in mente di uccidere il ragazzo, proprio quando si trovavano a faccia a faccia.

Inoltre, contestando la versione del P. M., che ieri, nella sua requisitoria, ha sostenuto che, una volta trovatisi di fronte, era stato il Ciampini per primo ad aggredire il Moscucci, la Difesa afferma che è molto difficile ricostruire con esattezza quello che accadde nei pochi secondi in cui inseguito e inseguitore si affrontarono. Tra l'altro, non bisogna dimenticare — essa rileva — che mentre un teste affermò di avere visto il Moscucci prendere per il petto l'imputato, un altro si mantenne decisamente sulle generali. In queste condizioni, non può essere respinta la dichiarazione resa dal Ciampini, e cioè che, nell'alzare le braccia per difendersi dalla «presa» del Moscucci, un colpo partì inavvertitamente ferendo mortalmente il ragazzo.

Di conseguenza — così concludono i difensori — se è vero, come sembra vero, che il colpo fu accidentale, non si può parlare d'altro se non di omicidio colposo.

Dalle 12,45 la Corte è riunita in camera di consiglio per la sentenza.

g. g.

In Assise due coniugi acquesi sotto accusa di estorsione

Al panettiere sorpreso con la moglie fece firmare una cambiale in bianco

Erano d'accordo la sposa infedele e il mietitore tradito per ricattare il maturo e galante fornaio di Ovada? - Il giudice istruttore ha ritenuto che la «sorpresa» fosse stata preordinata dalla coppia per far pagar caro all'ingenuo il suo capriccio con la procace massaia

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

L'ultimo processo dell'attuale sessione della Corte d'Assise alessandrina si celebra domani. Imputati i coniugi Aldo Sonaglio, di 46 anni, contadino, e Nella Gianfaldone, di 25 anni, madre di cinque figli ancora in tenera età. Devono rispondere, in stato d'arresto, di estorsione aggravata ai danni del panettiere Leopoldo Montaldo, di 62 anni, da Ovada.

Il reato è stato commesso, secondo il capo d'accusa, il 18 giugno 1960, ad Ovada, nelle cui campagne i coniugi Sonaglio, che risiedono a Melazzo d'Acqui, lavoravano a quell'epoca, ma l'arresto risale appena al 5 maggio scorso. I carabinieri, su mandato di cattura del giudice istruttore presso il tribunale di Alessandria, dott. Busto, hanno infatti tradotto in carcere i due prevenuti, recentemente rinviati a giudizio dal magistrato inquirente, a conclusione di una serie di indagini, seguite al rapporto dei carabinieri di Ovada. Il Montaldo si era invaghito della prosperosa contadina di Melazzo e le sue profferte amorose non avevano trovato insensibile la donna, di guisa che la coppia si era qualche volta incontrata. Nel pomeriggio del 18 giugno di due anni or sono, il maturo panettiere aveva ottenuto dalla Gianfaldone il consenso a raggiungerla in casa per un convegno galante.

«Mio marito è impegnatissimo nel taglio del grano — l'assicurò la donna — e potremo stare tranquilli». Presentatosi puntuale all'appuntamento, l'anziano spasimante si intratteneva con la procace massaia, ma ad un tratto il suo giubilo si mutava in amara sorpresa al sopraggiungere, naturalmente inaspettato, del Sonaglio. Invano il Montaldo cercò una spiegazione plausibile tale da giustificare la sua abusiva presenza in quella casa: l'atteggiamento suo e della Gianfaldone non lasciava adito a dubbi, mentre l'agricoltore, un uomo robusto e ben deciso, aveva idee ben chiare sul da farsi e, secondo l'accusa, non tardava a manifestarle.

Afferrato per il bavero il Montaldo, gli ingiungeva perentoriamente, a sanatoria della grave offesa arrecata al suo onore e per evitare uno scandalo, di firmare una cambiale in bianco a suo favore. Tra i due uomini la discussione si faceva animata e alla fine, di fronte alle minacce del Sonaglio, spalleggiato dalla consorte, il Montaldo non trovava altra via d'uscita che quella di apporre appunto la propria firma su un effetto cambiario in cui non era indicato l'ammontare della somma.

Qualche giorno dopo, però, il panettiere ovadese si decideva a denunciare l'accaduto ai carabinieri, tormentato com'era dal sospetti sulla «sorpresa» effettuata dal marito della donna, ritenuta una «trappola» nella quale era caduto per una trama dei coniugi Sonaglio, probabilmente accordatisi per spillargli denaro. I carabinieri, a seguito di indagini svolte, inoltravano l'esposto all'autorità giudiziaria di Alessandria e il giudice istruttore, su difformi conclusioni del P. M., deferiva i coniugi alla Corte d'Assise quali responsabili di estorsione aggravata e quindi emetteva nei loro confronti un mandato di cattura, eseguito, come si è detto, due settimane fa.

Al processo gli imputati si presenteranno difesi dagli avv. Battaglia e Porta, di Acqui. Presiede la Corte il dott. Aragnetti e sostiene l'accusa il [illegible] procuratore dott. Barile. Dibattimento e discussione dovrebbero risolversi in giornata, dato anche l'esiguo numero di testimoni citati.

Giovanni Camagna

Novarese fermato a Massa con l'auto piena di gioielli

Carrara, martedì sera.

(e. s.) Il novarese Guido Cilluffi, di 38 anni, è da diverse ore sottoposto ad interrogatorio in questura, essendo sospettato di alcuni furti di gioielli recentemente perpetrati a Torino, Milano ed in altre città. La notte di domenica egli era stato visto armeggiare intorno alla porta di casa del signor Augusto Gitati, noto impresario edile. Interveniva un appuntato dei carabinieri, il quale prendeva in consegna il novarese, ma, fatti pochi passi, questi dava una spinta al milite, che cadendo si feriva un ginocchio e si dava alla fuga.

E' cominciata così una vera caccia all'uomo terminata qualche ora dopo quando il Cilluffi veniva rintracciato alla periferia di Massa e condotto in stato di fermo al comando dei carabinieri.

In una tasca interna della sua giacca sono state trovate le chiavi di una macchina. «E' mia — egli ha precisato — è una "Giulietta" e l'ho lasciata a Novara». C'è voluto poco invece per rintracciare l'auto: era parcheggiata in piazza Aranci davanti alla prefettura. Gli agenti l'hanno perquisita ed hanno trovato orologi, braccialetti, anelli ed altri oggetti preziosi per un valore ingente.

Sposi travolti da una moto mentre guardano una vetrina

Alessandria, martedì sera.

I coniugi Giuseppe Raimondo, di 33 anni, e Palmira Mazzoglio, di 30 anni, mentre sostavano davanti alla vetrina di un negozio di Alessandria, sono stati investiti da una motoretta venuta a collisione con un'automobile. Marito e moglie sono finiti all'ospedale per ferite varie in più parti del corpo: guariranno in una settimana.

LA PAROLA ALL'ACCUSA AL PROCESSO DI MESSINA

Il p. m. non ha dubbi sulle colpe di padre Carmelo e padre Agrippino

La severa requisitoria, che si concluderà domani, ha posto l'accento sulla volontarietà delle azioni dei frati: secondo il pubblico accusatore la tesi del «male minore» è sorta soltanto in aula, nessuno vi fece mai cenno nel corso delle indagini

Dal nostro corrispondente

Messina, martedì sera.

L'aula dell'Assise di Messina è zeppa, questa mattina. Quasi tutti gli avvocati sono presenti, mentre il pubblico è a stento trattenuto dietro le transenne. C'è atmosfera da grandi occasioni. Il P. M., dottor Salvatore Di Giacomo, ha cominciato la sua arringa con una pittoresca immagine: un lungo binario che come un serpente viscido, che striscia tra fango, sangue e miseria, attraversa le tristi terre del Nisseno. Su un lato di questo binario sono posti gli imputati laici, sull'altro i religiosi. Allo scambio, l'ombra dell'ortolano del convento Carmelo Lo Bartolo, che ha sempre determinato il corso di ogni evento.

«Il cuore mi piange — ha detto il P. M. — per la vergogna della nostra isola impantanata nel fenomeno della mafia, che è croce accettare. Ma la vergogna può essere forza viva e costruttiva dell'uomo se serve a facilitare il cammino verso la riabilitazione. Quando si scoprono certi difetti, anche se macroscopici, e quando l'indagine è costruttiva, si acquistano benemerenze e gratitudine». Il rappresentante della Pubblica Accusa ha così proseguito: «Dobbiamo essere grati in un certo senso a questo processo che ha svegliato l'attenzione nazionale sulla piaga della mafia di Sicilia. Si è agitato in quest'aula il problema della mafia da parte di persone che fino a ieri, anche nella aula del Parlamento, avevano insabbiato il grave problema».

Dopo aver espresso il suo compiacimento per la decisione di un'inchiesta parlamentare sul triste fenomeno, il P. M. si è augurato che non si ripetano gli errori del passato con le operazioni di polizia Mori e Morano, che servirono soltanto a porre in letargo l'insidiosissimo male, ma non a distruggerlo: «Ci vorranno anni, decenni, per estirpare la mafia e per mutare certa mentalità mafiosa. Non bastano i carabinieri, i poliziotti: ci vogliono case, strade, ospedali, acquedotti, scuole. Solo così si possono creare le premesse perché questi mafiosi vedano bruciarsi il terreno sotto i piedi».

Dopo questa premessa, il dott. Di Giacomo ha iniziato l'indagine sulla posizione di ciascuno dei laici in ordine ai numerosi reati di cui sono accusati. Secondo il P. M., le confessioni di Filippo Nicoletti circa la partecipazione di Azzolina e Salemi ai vari reati sono attendibilissime, così com'è attendibile il vigile Stuppia, seppur avvezzo ad alzare troppo il gomito, quando indica senza tentennamenti i tre imputati laici quali autori del tentato omicidio contro di lui.

Il P. M. ha poi cominciato a scorrere il capitolo delle estorsioni alle quali parteciparono padre Agrippino e padre Carmelo, rilevando tra l'altro che la tesi del male minore è venuto fuori soltanto nel corso del dibattimento, ma mai se ne fece cenno nel corso delle indagini. In particolare il dott. Di Giacomo ha posto in evidenza come tutte le circostanze emerse nel corso delle indagini siano state confermate in aula.

In merito alla prima estorsione patita dal farmacista Colajanni nel 1957, il P. M. ha così ricostruito i fatti: l'ortolano del convento (Lo Bartolo) e padre Carmelo si incontrano, designano la vittima e incaricano padre Agrippino di darsi da fare. Questi avverte la sorella del farmacista Colajanni e l'invita in chiesa, annunciandole l'estorsione, pena la morte del nipotino. Dopo qualche tergiversazione, in conseguenza dell'incendio della farmacia, il farmacista si decide a pagare.

Ancora più sfrontato il comportamento dei frati nella seconda estorsione, sempre ai danni del dott. Colajanni, il quale dopo un moto di reazione, che lo spinse a dire a padre Vittorio «Il convento è un covo di delinquenti», fu costretto a pagare di nuovo, visto che la sua denuncia fatta al guardiano del convento non aveva sortito alcun effetto. Fu appunto la passività di padre Vittorio (che aveva risposto al farmacista: «Si raccolgono come credo») di fronte alla gravità dell'accusa mossa dal farmacista, e che rivelava la strana inclinazione a delinquere dei suoi confratelli, che convinse il dott. Colajanni a subire nuovamente il danno della taglia. I frati in sostanza non soccorrono il malcapitato farmacista, non lo sorreggono neppure moralmente, ma si adoperano, sia attraverso la insistenza di padre Agrippino, sia attraverso la passività di padre Vittorio, a spingere il farmacista a pagare. L'udienza continua.

g. m.

Rivelato il piano per «uccidere» Liz

Roma, martedì sera.

Trascorsi cinque giorni dal termine entro il quale Elisabeth Taylor avrebbe dovuto restare vittima di un incidente provocato da suoi oscuri nemici, la polizia ha tolto nella serata di ieri i servizi di sorveglianza predisposti per salvaguardare l'incolumità dell'attrice.

Gli agenti che per cinque giorni hanno piantonato la villa affittata dall'attrice sull'Appia Antica e gli studi di Cinecittà, il brigadiere che era costretto a dormire nella residenza romana della vedova Todd, ed infine gli agenti che hanno quotidianamente accompagnato a scuola i figli della signora Taylor, sono stati ritirati dallo «speciale» servizio predisposto in seguito ad una lettera che metteva in guardia l'attrice contro i suoi ignoti attentatori.

Ieri intanto è stato reso noto il testo della lettera in cui l'ignoto autore (il nome non è stato fornito alla stampa) informava la Taylor di aver udito, mentre si trovava su una spiaggia presso Vancouver in Canada, due uomini che concordavano un piano per «sopprimere» l'attrice.

Uno dei due uomini doveva partire in aereo per Parigi e di qui raggiungere in auto Roma, dove, il 16 maggio, introdottosi in casa dell'attrice, avrebbe dovuto provocare l'incidente coinvolgendovi la preziosa persona di Elisabeth Taylor.

Il truce delitto dell'anziano colono di Bologna

Ha ucciso la moglie per gelosia fracassandole la testa con un sasso

Luigi Prosperi, arrestato, ha reso ampia confessione

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

Luigi Prosperi, il colono che ha selvaggiamente ucciso la moglie Amelia Galli, è stato catturato stanotte poco prima delle due in una locanda di via Peschiera Vecchia dove aveva preso alloggio. Tradotto in questura ha ammesso di avere soppresso la consorte per motivi di gelosia. Anziché di un martello, come era sembrato in un primo momento, egli si è servito di un grosso sasso che aveva scelto e raccolto fin dalla giornata di venerdì scorso. Avvoltolo in un cencio, il Prosperi ha atteso, ieri mattina, che i figli si fossero allontanati da casa e poi si è avventato contro la donna uccidendola.

L'assassino, dopo l'interrogatorio reso alla polizia, ha ripetuto la confessione al sostituto procuratore della Repubblica.

Luigi Prosperi, padre di otto figli, sei dei quali sposati (tutte femmine), viveva con la moglie in una cascina isolata situata in frazione Musiano del comune di Pianoro. I figli rimasti coi genitori, Angiolino e Bruno, si alzavano presto per recarsi al lavoro da cui tornavano solo alla sera. Vivevano non in buona armonia i due coniugi? Lui ha sessantatré anni, lei un anno di meno. I vicini, se di vicini si può parlare, non li avevano mai sentiti litigare. Lui era un lavoratore, di quelli all'antica, lei accudiva alle faccende di casa. Nella zona li ritenevano una coppia modello.

Ieri mattina il Prosperi usciva verso le 8.30 di casa in bicicletta; sul manubrio recava appeso un involto. Si recava ad un posto telefonico pubblico e informava un fratello ed una sorella della moglie che costei era sofferente e desiderava vederli. I due si portavano all'abitazione della congiunta, ma, non appena aperta la porta che dà sulla cucina, si trovavano davanti ad una larga pozza di sangue. Chiamavano l'Amelia, ma senza ottenere risposta. Impressionati correvano fuori e l'uomo, intuendo qualcosa di tremendo, si precipitava alla caserma dei carabinieri di Pianoro. Il maresciallo e alcuni militari si dirigevano immediatamente alla cascina. Saliti in una camera sovrastante la cucina rinvenivano la Galli con la testa fracassata.

Amelia Galli, la vittima

I carabinieri non avevano alcun dubbio sulla responsabilità del Prosperi. Si mettevano alla sua ricerca. Egli era stato visto dirigersi verso Rastignano, dove aveva lasciato in deposito la bicicletta. Con la gerente del posteggio aveva intrecciato una cordiale conversazione, senza mostrarsi preoccupato, senza rivelare la minima emozione. Aveva detto alla donna che si sarebbe recato a Bologna servendosi dell'autobus. In mano teneva l'involto dove i carabinieri ritengono avesse deposto degli indumenti intrisi di sangue.

Le indagini esperite non hanno ancora chiarito del tutto il movente del delitto. Apparentemente i coniugi andavano d'accordo, ma la sorella della vittima ha dichiarato che qualche tempo fa la congiunta le aveva confidato che non intendeva più convivere con il marito. La vita con lui era diventata impossibile. Ma l'Amelia non aveva voluto aggiungere di più. Gelosia o improvvisa follia?

Il crimine deve essere avvenuto tra le 8 e le 9. Il Prosperi infatti aveva scambiato alcune parole con il colono di un podere confinante, il quale si era avvicinato alla casa quel tanto da scorgere anche la Galli mentre stava stendendo della biancheria. Poi, verso le 9,30, il Prosperi inforcava la bicicletta dirigendosi al posto telefonico pubblico per informare i fratelli della moglie, uno dei quali dimora a Bologna l'altra a Lojano. I figli Angiolino e Bruno non hanno saputo dire se i genitori litigassero e per che cosa. Resta la vaga dichiarazione della sorella della vittima, ma essa non è sufficiente a chiarire completamente le cause della tragedia.

g. r.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

La lotta è divampata subito violenta: tre tappe, tre capiclassifica

Al Giro d'Italia si parla spagnolo

Finita la sua breve "avventura rosa,,

Dino Liviero torna a casa

Per Dino Liviero il Giro d'Italia è già finito

MONTECATINI, martedì sera.

Per Dino Liviero, maglia rosa di un giorno, il Giro d'Italia è durato soltanto quarantotto ore. Il velocista veneto, trionfatore nella bufera di Tabiano Bagni, ha pagato ieri le conseguenze di una stupida caduta del giorno prima. Si era presentato al via, zoppicando, con la gamba destra tutta ricoperta di cerotti e, con uno stanco sorriso, aveva detto: «Spero di farcela ad arrivare a Montecatini, ma ci sono troppe salite...».

Ed infatti il Bracco ed il Passo della Foce Carpinelli lo hanno inesorabilmente condannato. Dino Liviero, maglia rosa di un giorno, ha abbandonato piangendo un Giro d'Italia che — ora che aveva rotto il ghiaccio, con il successo nel Trofeo Cougnet a Mirandola e con la vittoria iniziale di Tabiano — poteva riservare altre soddisfazioni ad un velocista che aveva ritrovato se stesso.

Battistini e Pambianco incalzano

Il leader Suarez avrà vita dura

Liete novità per noi: Baldini e Carlesi sono in forma e non risentono troppo della caduta di ieri dopo il traguardo

DAL NOSTRO INVIATO

Montecatini, martedì sera.

Terzo giorno di corsa, terza maglia rosa. Si è parlato italiano per due giorni in testa alla classifica del Giro; da ieri invece «se habla español». Il tandem iberico della Ghigi ha fatto l'en plein: il ventitreenne Angelino Soler ha vinto la dura tappa con l'arrivo in salita a Panicagliora, nell'Alta Valdinievole, ed il suo compaesano Antonio Suarez, festeggiando con un giorno di ritardo il suo trentesimo compleanno, ha tolto la maglia del primato a Battistini.

Si era parlato catalano anche prima del convulso finale di corsa, per un passeggero tentativo solitario — durato ben 117 chilometri — del giovane José Perez Frances, leader della formazione spagnola della Ferrys.

Poi Perez Frances è stato ripreso, negli ultimi trenta chilometri si è scatenata una spietata «bagarre» con continui capovolgimenti di scena, che ha avuto Taccone come animatore e principale protagonista. Ed infine, sulle ultime rampe della salita, la «sorpresa» di Angelino Soler davanti a Zilverberg, Taccone, Meco e Desmet ed il minaccioso ritorno di un gruppetto con Carlesi, Favero, Baldini, Gaul, Defilippis, Balmamion e Suarez, il quale ultimo, grazie al margine di 37" sul folto gruppo che comprendeva la maglia rosa, ha strappato il primato al corridore della Legnano.

Ed oggi ricomincia la danza. Le posizioni in classifica restano quanto mai incerte, ché il primato di Suarez resta affidato ad un velo di appena 23" su Battistini e di 37" su Pambianco e Moser, mentre nello spazio di quattro minuti ci sono tutti i migliori, ad eccezione di Nencini, che è a 5'42" e di Taccone distanziato di 5'44".

Sarebbe, quella di oggi, una tappa facile facile, di quelle destinate, in teoria, ad una lenta marcia del gruppo e alla sortita di un gruppetto di velocisti o comunque di uomini non impegnati nella lotta per la classifica. Ma con una situazione tanto fluida c'è da aspettarsi di tutto, sui 248 chilometri di pianura. Con qualche salitella sui dintorni di Siena, che con partenza alle 10 ci conducono da Montecatini a Perugia.

L'arrivo, più precisamente è fissato alla «Città della Domenica», una specie di Disneylandia, di parco dei divertimenti in miniatura che — a quanto dicono le note illustrative date dagli organizzatori — allieta il domenicale sollievo della cittadinanza perugina». Noi ci arriviamo di martedì, quindi queste cose non ci interessano. Ci interesserà invece vedere se questa tappa di quasi pianura sarà veramente terreno di caccia per i vari Benedetti, Bruni, Baffi, Giusti, Pellegrini, Van Geneugden oppure, o se qualcuno dei passisti che corrono per la maggiore — Pambianco, il perugino Brugnami, Baldini, Nencini, chissà, magari anche Defilippis, Carlesi o addirittura Sua Maestà Van Looy — non vorranno approfittare di questa favorevole occasione per tentare un colpo di mano a danno degli scalatori.

L'incredibile, pericoloso entusiasmo della folla toscana ha rischiato ieri di far succedere grossi incidenti nella confusione sul traguardo di Panicagliora. Baldini e Carlesi, tanto per dirne una se la sono miracolosamente cavata con poche contusioni in uno scontro con una moto della televisione. Tutto è capitato perché un funzionario dell'organizzazione, afferrando per un braccio un imprudente funzionario di polizia per evitare che fosse investito dai corridori sopraggiungenti, ha inavvertitamente urtato il motociclista della Rai-tv, che ha perso il controllo del mezzo, ruzzolando a terra. Baldini e Carlesi hanno fatto entrambi un volo contro la moto ferma ma, grazie al cielo, il romagnolo se l'è cavata con una botta al ginocchio sinistro ed il toscano con una contusione ad un polpaccio.

Zancanaro, dall'altare alla polvere. L'alessandrino è ancora in servizio militare, si è presentato al suo primo Giro d'Italia con una preparazione ancora incompleta. Ieri però gli pareva l'occasione buona per tentare il gran colpo, nell'arrivo in salita a Panicagliora, e Giorgio si è gettato generosamente nella mischia, ha fatto male i suoi conti però e quella che, nelle intenzioni dell'alessandrino sarebbe dovuto essere una clamorosa affermazione, si è conclusa invece in un crollo altrettanto clamoroso che ha fatto giungere Zancanaro al traguardo con quasi nove minuti di distacco.

Un ritardo che trova in parte giustificazione nell'incredibile caos verificatosi sulla salita dopo l'arrivo dei primi, tuttavia Zancanaro indubbiamente ha fatto fiasco, alla sua prima sortita. Fiorenzo Magni però invita alla prudenza quanti si affrettano a stilare giudizi negativi sul ragazzo.

Gianni Pignata

Trionfo iberico a Panicagliora: Suarez, a sinistra, in maglia rosa e Angelino Soler vincitore di tappa (Tel.)

"Questo Giro io lo sento!,, dichiara il coraggioso scalatore abruzzese

Taccone non si rassegna: darà battaglia sfruttando tutte le occasioni favorevoli

DAL NOSTRO INVIATO

Montecatini, martedì sera.

Vito Taccone non si rassegna. Il ventiduenne scalatore di Avezzano ha incassato bene il duro colpo della disavventura nella tappa di Sestri Levante ed ha dimostrato coi fatti, ieri nell'aspro finale verso Panicagliora, che è un ragazzo fresco e ricco di temperamento come tal, è possibile riprendersi immediatamente dallo choc di una sconfitta.

Il piccolo abruzzese è un corridore di razza buona, di quelli che non si danno mai per vinti; forse per questo non riesce simpatico a tutti, dato che il suo carattere tutto spigoli, alla Bartali di una volta, può destare qualche perplessità. Ma Vito è fatto così, il mestiere tuttora fresco di corridore professionista non gli ha ancora insegnato le malizie del savoir faire, lui ha in bocca quello che ha nel cuore, e basta.

Eravamo in camera sua, ieri sera, mentre ci raccontava pazientemente le fasi della sua sfortunata impresa. «La so anch'io — ci diceva Vito — che il mio tentativo in pianura può essere sembrato pazzesco. Ma non è così. Io contavo su una maggior resistenza di Spinello per ripartirmi subito i primi senza troppo faticare. Il mio compagno di squadra invece ha ceduto troppo presto ed io mi sono trovato lì allo scoperto, senza saper che fare. Dato che era ormai facile raggiungere quelli di testa, ho stretto i denti ed ho continuato da solo. Forse però avrei fatto meglio ad aspettare il gruppo: in testa infatti nessuno mi ha aiutato, e Fiorenzo Magni anzi è venuto a dire ad Hoevenaers e Zancanaro di non tirare manco un metro. Io ho perso una magnifica occasione per vincere, ma l'hanno perduta anche loro, e non so poi con che gusto».

«Ad ogni modo — ha continuato Taccone — io sono contento di aver dimostrato che sono ancora in gamba. E quel che più conta, forse a differenza di altri miei colleghi ed avversari, fino adesso io ho camminato completamente a pane ed acqua, ve lo giuro. Fra qualche giorno, si vedrà quello che conta, aver preso una pastiglia in più o in meno».

A questo punto qualcuno fra i presenti gli riferisce che nel pomeriggio, alla televisione, alcuni giornalisti nel «Processo alla tappa» lo hanno attaccato con inusitata violenza, definendolo tra l'altro ragazzino viziato e piuttosto montato e infilando nel discorso altre piacevolezze del genere. Vito è scattato come una molla, dal lettino dove il fedele Giannetto Cimurri lo stava manipolando con le sue abili mani. «Ragazzi — ha gridato, agitando minacciosamente un dito — io non li conosco quelli, ma ditegli da parte mia che Taccone risponde solo con i fatti. Io sarò montato forse, ma sono anche testardo e se m'è andata male oggi, ci riprovo un'altra volta e poi un'altro, finché mi andrà bene. Lo sento, questo Giro d'Italia, capito! Se solo avessi una squadra più forte!».

Spinello e Franchi, che sono lì accanto, abbassano la testa a questo implicito rabbuffo del loro «capitano»: «Non statevela a pigliá — conclude Vito — voi fate quello che potete, io lo so benissimo. Ma non mi potete impedire di protestare. Tanto non posso star zitto. E' il mio carattere».

Vito Taccone, la «pulce» di Avezzano. Questa è la sua storia di ieri, non troppo a lieto fine. Ma ci sarà un seguito, senza dubbio, forse anche tinto in rosa. Un pronostico che vale almeno come augurio per un ragazzo che, scusateci, a noi è simpatico appunto perché è sincero.

g. pig.

Vito Taccone: una nota di spavalderia al Giro

La tappa di oggi

Alt.	LOCALITA'	Dist. progr.	Media km. 39
25	MONTECATINI T.	0,0	10,00
23	[illegible]	7,0	10,10
21	Ponte di Masino	15,6	10,26
34	Lazzeretto	18,1	10,28
[illegible]	Ponte sul Fiume Arno	29,3	10,45
27	Empoli (R. I.)	29,8	10,46
[illegible]	Cerbaia	47,6	11,13
97	Ponte dei Falciani	56,5	11,30
129	Il Ferrone	63,7	11,38
267	Le Bolle	72,9	11,52
236	Greve (R. I.)	78,5	11,57
400	Campana	82,5	12,07
376	Ponte del [illegible] Nuovo	88,2	12,16
[illegible]	Pietrafitta	95,6	12,23
[illegible]	Fontarutoli	101,6	12,34
[illegible]	Ponte sul Torrente Staggia	106,6	12,44
[illegible]	Fontebecci	114,3	12,56
[illegible]	Siena (R. C.)	117,9	13,01
[illegible]	Taverne d'Arbia	125,4	13,13
[illegible]	Casa Chiantina	132,3	13,23
[illegible]	Colonna del Grillo	139,1	13,33
[illegible]	Ponte sul Fiume Ombrone	140,9	13,37
[illegible]	Passo di [illegible] (rifornim.)	165,2	14,14
[illegible]	Valiano	169,5	14,45
[illegible]	[illegible]	191,6	14,35
[illegible]	[illegible]	196,0	14,59
[illegible]	[illegible]	206,3	15,17
314	[illegible]	208,3	15,23
[illegible]	L'Olmo	243,6	16,15
[illegible]	PERUGIA	248,0	16,22

Severa la Giuria

Montecatini, martedì sera.

La giuria fa sul serio e applica con severità il regolamento del Giro che prevede pene assai severe sull'argomento «spinte». Perez Frances, i suoi connazionali Company ed Hernandez, nonché i francesi Anglade e Carrara, hanno capito subito che aria tira, leggendo sul comunicato della giuria che è stata loro attribuita una ammenda di 25.000 lire ciascuno per «spinte date o ricevute fra concorrenti».

Questa è la prima infrazione: alla seconda mancanza, una penalizzazione di tre minuti verrà aggiunta alla multa e, alla terza infrazione, i colpevoli dovranno versare una terza rata di 50.000 lire e saranno esclusi dalla corsa. Pene quasi altrettanto severe che non giungono all'esclusione dalla gara ma prevedono penalizzazioni fino a cinque minuti, sono prescritte dal regolamento anche per le spinte da parte di persone appiedate. Tutto sta a vedere se la lodevole severità dei giudici troverà egualmente applicazione anche quando sul banco dei colpevoli dovessero salire certi intoccabili assi di casa nostra.

Il diario del Giro

1ª tappa - Milano-Tabiano Terme: 1. Liviero. Maglia rosa Liviero.

2ª tappa - Salsomaggiore-Sestri Levante: 1. Battistini. Maglia rosa Battistini.

3ª tappa - Sestri Levante-Alta Valdinievole: 1. Soler. Maglia rosa Suarez.

La Commissione parlamentare proibirà la boxe?

Cominciato a New York il processo per la morte di Paret

New York, martedì sera.

Si è aperta ieri a New York l'inchiesta pubblica della commissione parlamentare dello stato di New York sulla morte del pugile cubano Benny Paret, in seguito al combattimento contro Emile Griffith. L'inchiesta durerà tre giorni.

Sono stati interrogati come testimoni Manuel Alfaro e Ruby Goldstein. Alfaro, manager di Paret, ha affermato di aver gridato più volte all'arbitro di sospendere l'incontro, ma il rumore della folla impedì che le sue parole venissero udite. Neanche gli altri testimoni hanno addossato la colpa all'arbitro, pur essendo tutti d'accordo nel ritenere che il combattimento avrebbe dovuto essere arrestato in anticipo.

L'interrogatorio dell'arbitro Ruby Goldstein, caratterizzato da un vivace incidente con un membro della commissione, è durato più di un'ora. Goldstein ha dichiarato di non aver sospeso l'incontro, perché Paret era rimasto sempre diritto, con i piedi ben piantati sul tappeto; ha poi concluso affermando che non appena si accorse che il pugile cubano cominciava a perdere conoscenza intervenne immediatamente per interrompere il combattimento.

Le udienze della commissione, che è presieduta dal deputato Hayward Plumadore, tendono anche a stabilire se lo sport del pugilato debba essere considerato legale nello stato di New York. Da ciò si può rilevare l'importanza che rivestono le conclusioni a cui giungeranno gli inquirenti.

Stamane alla ripresa dell'udienza rispondendo a una precisa domanda, Goldstein dichiarava anche che se i secondi di Paret avessero gettato un asciugamano o comunque una spugna o qualsiasi altra cosa sul ring, il combattimento sarebbe stato interrotto prima.

Radio e tv al «Giro»

RADIO - Programma nazionale: tappa Montecatini-Perugia (Città della Domenica). Ore 14,30: radiocronaca del passaggio da Torrita di Siena. Ore 0,50: servizio speciale sul Giro.

II programma: ore 16,05: fase finale e arrivo della tappa a Città della Domenica. Ore 20,20: commenti e interviste.

TELEVISIONE - Programma nazionale: ore 16,17: telecronaca dell'arrivo della tappa a Città della Domenica. Ore 20,15: telegiornale sport.

Secondo canale: ore 22,05: servizio speciale per il Giro.

I campionati di golf

Si concludono oggi sul campo de «La Mandria» i campionati italiani di golf. Ecco il finalista Dobianchi

Felice esordio come allenatore dell'ex-portiere nazionale

Viola ha guidato il Chieri alla vittoria tra i dilettanti

CHIERI, martedì sera.

Dopo aver domato la tenace resistenza delle più quotate aspiranti al primato finale del girone B, nel torneo dilettanti, il Chieri si avvia verso la conquista del titolo piemontese: la situazione, ormai netta e inequivocabile, venutasi a creare in vetta alla classifica non è stata smentita dagli avvenimenti dell'ultima giornata e il Chieri, secondo la più logica e naturale soluzione del problema del primato nel campionato ormai concluso, si è guadagnato con meriti che nessuno potrà disconoscere l'accesso a quel duplice confronto ad alto livello col «Verbania» vincitore del girone A, dal quale verrà proclamata la neo promossa in Serie D.

Ora rimane ancora da disputare un recupero contro le «violette» del Cenisia, ma ormai tale confronto non avrà più interesse ai fini della classifica in quanto il Chieri ha raggiunto la certezza matematica; anche domenica, nell'ultimo incontro con il Castellamonte, la squadra allenata da Giovanni Viola ha messo in mostra due meriti essenziali, quelli che le hanno consentito di prevalere su altre più temibili unità: organizzazione di squadra e ritmo superiore di gioco.

L'organizzazione è quella che gli ha permesso di difendersi con sicurezza, senza affanni, e di stendersi elasticamente all'attacco in qualsiasi momento: la sua azione si è sempre basata sulla manovra fluida e armoniosa che esclude l'ammassamento di uomini. Quanto al ritmo di gioco, è sempre stato molto rapido e sbrigativo.

La squadra chierese, dopo aver disputato lo scorso campionato nella «Promozione», era ricaduta, assieme al Cenisia e al Cuneo, nella divisione dilettanti, con il morale a pezzi, tant'è vero che ad un certo momento anche la direzione del sodalizio era in procinto di dimettersi.

Solo lo spirito di sacrificio di alcuni dirigenti locali ha saputo superare la crisi e grazie alla provvidenziale assunzione dell'allenatore Viola la squadra chierese ha avuto, nell'ex-nazionale ed ex-juventino, l'elemento adatto e capace di ridare ai tifosi locali quella squadra che molte soddisfazioni aveva dato.

La squadra, sotto la guida di Viola, è apparsa infatti subito tranquilla e sicura di se stessa, nessun giocatore appariva stanco o preoccupato degli incontri e fiduciosi apparivano i dirigenti. Un ambiente ideale, propizio al successo finale.

a. l.

Giovanni Viola, ex-nazionale, ora allenatore

Tentata corruzione di giocatori del Verona per la gara col Napoli

Nel calcio come nei film "gialli,,

La rocambolesca sequenza che ha fatto fallire il tentativo

Una girandola di milioni di minacce e di ricatti

Telefonate anonime alla madre di Postiglione ed alla moglie di Bertucco - Quattro gli autori della disonesta impresa - Il portiere veronese Ciceri s'improvvisa attore per smascherare gli «emissari»

Dal nostro corrispondente

Verona, martedì sera.

Si va sempre più accentuando negli ambienti sportivi veronesi il clamore suscitato dallo «scandalo» per il tentativo di corruzione posto in atto da uno spregiudicato gruppetto di tifosi napoletani nei confronti di alcuni giocatori del Verona.

I fatti di questa vicenda quasi romanzesca appaiono ormai delineati con sufficiente attendibilità. Il presidente della società veronese, comm. Pier Umberto Sartori, ha infatti dichiarato che effettivamente c'è stato un tentativo di corruzione e ne ha riferito ampiamente i particolari.

All'inizio della settimana scorsa quattro tifosi partenopei, capeggiati da un fantomatico personaggio chiamato «Totonno 'o monaco», hanno raggiunto Verona segretamente come cauti cospiratori e hanno cominciato a tessere la trama d'una complessa operazione.

Prima di partire però avevano mosso già una pedina telefonando a Napoli alla madre di Postiglione, avvertendola che il giocatore giallobiù avrebbe fatto bene a «collaborare» alla vittoria dei suoi ex compagni se non voleva che la sua carriera si avviasse verso un rapido tramonto e i suoi studi universitari fossero ostacolati.

Giunti nella città scaligera i seguaci di «Totonno 'o monaco» hanno proseguito la loro opera con una segreta telefonata alla moglie di Bertucco, l'altro giocatore ex azzurro. Le intimidazioni erano più o meno le stesse e il tono non ammetteva repliche: sarebbe stato opportuno che l'attaccante non si fosse impegnato nella partita di domenica, altrimenti sarebbero piovuti i guai.

A questo punto il quartetto ha posto in azione la ruota più importante dell'ingranaggio, tentando di corrompere il portiere veronese e ha pensato di servirsi a questo scopo di un napoletano abitante a Verona, sforzandosi di suscitare in lui una specie di «spirito patriottico del calcio».

L'oriundo napoletano, però, si è rifiutato di far parte dell'organizzazione ed ha anzi riferito ogni cosa ai dirigenti della squadra scaligera, che erano già stati messi in allarme quando Postiglione aveva riferito loro piangendo le minacciose intimazioni ricevute dalla madre.

I responsabili della società veronese hanno allora deciso di passare al contrattacco, affidando a Ciceri l'insolito ruolo di attore.

Il giocatore ha infatti ricevuto il compito di fingere di trattare l'«affare» con i quattro, per contribuire a smascherarne le intenzioni. Il portiere ha accettato di buon grado l'incarico e ha sostenuto a perfezione la sua parte. Dopo l'allenamento di giovedì pomeriggio egli si è recato ad incontrare il misterioso «Totonno» nell'albergo che gli era stato indicato e ha finto di interessarsi alle favolose proposte che gli venivano fatte: per pagare la sconfitta del Verona ci sarebbero stati dieci milioni, che sarebbero stati adeguatamente divisi fra il portiere, due attaccanti e un terzino.

Dopo una breve discussione, Ciceri si è detto disposto ad accettare.

«Però — gli hanno detto — ci dovrai rassicurare che non avrai cambiato idea quando comincerà la partita. Appena scenderai in campo ci farai un segnale: ti metterai al centro della porta, ti allaccerai una scarpa e poi ti appoggerai al palo destro. Allora noi staremo tranquilli».

Poco dopo Ciceri è tornato presso i suoi dirigenti ed ha riferito tutti i particolari del colloquio. Ormai il tentativo dei quattro «acquirenti» era andato a vuoto. Prima della partita è comparso a Verona l'avv. Angelini, inquirente della Commissione d'inchiesta, il quale ha avuto un colloquio col presidente del Verona e ha raccolto tutti gli elementi del caso. Sembra anche che i dirigenti veronesi siano in possesso di nastri registrati (che riproducono alcune conversazioni telefoniche) e di fotografie scattate durante l'incontro di Ciceri con il quartetto napoletano. L'avvocato Angelini è successivamente partito per Napoli.

Intanto la direzione della squadra scaligera ha emesso ieri sera un comunicato ufficiale in cui rende noto che il tentativo di corruzione è stato riferito alla Commissione giudicante della Lega. Dal canto suo il comandante Lauro ha fatto sapere poco dopo il rinvio della partita di domenica che la società azzurra è assolutamente estranea ai fatti di cui si parla. Evidentemente, i quattro tifosi partenopei speravano di salutare con un allegro fragore di mortaretti la vittoria dei loro beniamini.

E invece è scoppiata la bomba.

g. m.

La «Lega» decide la data del recupero

MILANO, martedì sera.

La Commissione giudicante della Lega nazionale tornerà a riunirsi venerdì prossimo, ma sembra improbabile che entro tale termine possano giungere, dalla segreteria federale di Roma, gli atti dell'inchiesta condotta dall'avv. Dario Angelini per il tentativo di corruzione operato ed accertato prima della partita Verona-Napoli.

Perciò la partita stessa ha chiamato per ora in causa la Lega soltanto per quanto concerne il recupero, che sarà fissato domani dal comitato di presidenza, dato che l'arbitro Campanati ha preferito lasciare ogni decisione all'ente calcistico milanese.

Poiché il 31 maggio il Napoli sarà impegnato nella partita di semifinale della Coppa Italia (contro il Mantova), si presume che il confronto potrà essere recuperato il 6 giugno.

Nel frattempo l'ufficio inchieste della Federcalcio avrà provveduto a rinviare a giudizio il Napoli, in seguito al marchingegno e perfino troppo sfacciato tentativo di corruzione operato nei confronti di tre giocatori veronesi.

Se i fatti stanno come sono stati descritti, e se la società meridionale non sarà in grado di provare di essere estranea ai fatti stessi o di averli comunque ignorati, il Napoli vedrà sfumare non soltanto ogni speranza di tornare in serie A, ma correrà altresì il rischio di retrocedere in serie C.

l. c.

Angelini a Napoli

NAPOLI, martedì sera.

Il telefono di casa Postiglione continua insistentemente a trillare: sono i tantissimi che vorrebbero conoscere dalla madre del centravanti [illegible] i particolari del colloquio da lei avuto con gli «emissari» che, secondo taluni quotidiani, avrebbero chiesto il suo intervento per operare un tentativo di corruzione verso il figlio, ex giocatore partenopeo.

Ma la signora Postiglione è irreperibile e per avere notizie rispetto allo «scandalo» di fine stagione in cui è implicato il Napoli bisogna rivolgersi ai dirigenti partenopei.

Anche questa sede però è tabù. I dirigenti azzurri hanno affermato di essere completamente estranei al fatto e di avere appreso con sommo stupore la notizia dai giornali. A Napoli, anzi, si afferma che anche questa volta ogni cosa naufragherà nel nulla e che ancora una volta il sodalizio partenopeo potrà dimostrare la sua estraneità completa al fatto.

A Napoli, in altri termini, si spera che il caso Verona-Napoli possa essere risolto al più presto e nel migliore dei modi per permettere all'undici azzurro di giocare con tutta tranquillità le sue ultime carte per la promozione.

Comunque, smentite a parte, resta il fatto che l'avv. Angelini sarà oggi a Napoli per iniziare la sua inchiesta. Il capo ufficio inchieste della Federcalcio avrebbe infatti già raccolto dei dati relativi alla corruzione tentata ai danni di Postiglione, Bertucco, Fascetti e Ciceri e la sua visita a Napoli servirebbe a raccogliere altro materiale atto a incriminare la società partenopea.

E' probabile anche che l'avv. Angelini riesca ad avere un colloquio con la madre di Postiglione per conoscere i particolari del colloquio da lei avuto con gli emissari del Napoli. Nel frattempo la società partenopea non ha preso nessuna iniziativa dopo l'annuncio del tentativo di corruzione dato dalla stampa nazionale. Evidentemente si attende l'intervento della Lega per controbattere poi adeguatamente le accuse. Inoltre è assente da Napoli il comandante Lauro, che deciderà in merito — per quanto in suo potere — appena rientrato in sede.

u. i.

Postiglione calciatore e studente in giurisprudenza

Bruscamente interrotte le trattative con la società inglese

LAW non andrà al Manchester United

Matt Busby è ripartito nel primo pomeriggio per rientrare in Inghilterra - Le dichiarazioni del dirigente tecnico inglese

Abbiamo incontrato Matt Busby nella hall dell'albergo che lo ospitava a Torino, a metà della mattinata. Il colloquio cercato da ieri è così avvenuto con reciproca soddisfazione, poiché da parte del tecnico inglese vi era l'intenzione di precisare una volta per tutte anche con la stampa italiana la posizione del Manchester United nei confronti di Law.

Busby ha fatto la cronistoria di questa sua nuova venuta in Italia: «Sono stato chiamato dal presidente del Torino, Filippone, nei giorni scorsi, per concludere il trasferimento del giocatore al Manchester United. Le nostre proposte erano conosciute dal Torino e noi abbiamo creduto che i dirigenti italiani fossero venuti sulle nostre posizioni».

«Ieri abbiamo avuto un colloquio con Filippone e siamo rimasti piuttosto sorpresi che non si accennasse ancora ad una conclusione delle trattative. Ci siamo lasciati verso le 21 con l'intesa di ritrovarci questa mattina ed invece nelle prime ore della notte siamo stati avvertiti con una telefonata che essendo sopraggiunte nuove complicazioni i contatti potevano essere sospesi ed il giocatore non ci sarebbe stato ceduto in alcun caso».

Il dirigente inglese appariva molto seccato per il viaggio a vuoto e quando abbiamo ribattuto che da parte del Torino si asseriva che i nuovi contatti erano stati presi su iniziativa del Manchester ha reagito vivacemente dichiarando:

«I fatti sono avvenuti come li ho descritti. Vi prego di riferire sul vostro giornale le mie dichiarazioni anche se saranno in contrasto con quelle del Torino, poiché esse rispecchiano la verità».

Abbiamo interpellato immediatamente il consigliere del Torino Vola, diretto collaboratore del rag. Filippone. Le dichiarazioni del dirigente granata non hanno precisato la posizione della società.

«Io non ho avuto alcun contatto con i dirigenti del Manchester — asserisce il rag. Vola — poiché della cosa si è interessato direttamente Filippone. Non vedo però come proprio questi dirigenti inglesi possano chiedere spiegazioni circa il nostro comportamento, quando sono state le loro manovre a crearci tante difficoltà. Noi abbiamo un compromesso con la Juventus e intendiamo, nei limiti del possibile, rispettarlo appieno. Non è certo partita da noi l'iniziativa di riprendere i contatti con il Manchester; sarebbe stata una mossa scorretta nei confronti della Juventus, e non è nostra intenzione rovinare gli ottimi rapporti esistenti».

Riguardo alle dichiarazioni rilasciate da Law, circa il permesso di rimanere ancora in vacanza in Inghilterra, il dirigente granata si è così espresso: «Noi non abbiamo avuto alcun contatto con il giocatore da quando è partito per l'Inghilterra; i casi sono due: o Law si inventa di sana pianta ogni cosa, oppure da Torino qualcheduno non autorizzato gli ha dato un permesso che non ha nessun valore. Noi attendiamo il giocatore a Torino per quest'oggi e speriamo ancora che arrivi».

Il rag. Filippone è a Torino ma assolutamente introvabile. Questa sera dovrà comunque partecipare alla riunione di consiglio che si dovrebbe tenere come ogni martedì. Sono note le divergenze esistenti all'interno del consiglio stesso e dopo la presa di contatto avvenuta ieri sera si preannunzia una vivace battaglia nella riunione di quest'oggi. I fatti nuovi venuti alla luce nella mattinata potrebbero mutare assai le posizioni dei vari oppositori che, come noto, non tutti muovono le medesime critiche al loro presidente.

Non è improbabile un «rimpasto» del consiglio stesso, dal quale dovrebbero dare le dimissioni parecchi elementi. Priva di fondamento appare invece l'ipotesi di un ritiro del rag. Filippone dalla carica che ha ricoperto finora, e che, dati i complessi investimenti effettuati, pare abbia intenzione di mantenere ancora per parecchio.

Coppa Facchinetti di tennis

La squadra dei tennisti del Circolo «La Stampa» composta da Altirani, Boccardo, Cagliari, Darbesio, Grassi, Gonzeco, Marazzana, Revel, Segato ha vinto il girone della Coppa Facchinetti totalizzando 24 vittorie e due sole sconfitte. Ora la squadra affronterà il girone interregionale ligure-piemontese.

Mentre è in vacanza

Denis Law «consiglia» Dave Mackay

LONDRA, martedì sera.

Denis Law sta aspettando a Aberdeen notizie delle discussioni in corso tra il manager del Manchester United, Matt Busby e i dirigenti granata.

Lo scozzese, che si trova sempre dai genitori, è in attesa di una telefonata dall'Italia che gli dica che il suo passaggio al Manchester United è stato completato: ieri sera si era messo in contatto con Matt Busby attraverso un amico ma non era riuscito a saper nulla, nessun accordo era ancora stato raggiunto. Egli è convinto tuttavia che i dirigenti torinesi gli restituiranno la sua libertà e che quelli juventini rinunceranno a ogni diritto.

Nel frattempo si gode questa vacanza in Scozia, sollecitato o no che sia, praticando golf di giorno e facendo le ore piccole di notte con gli amici.

Nessuno dubita che egli sia andato a Aberdeen per vedere la madre, ma in casa sembra che ci stia molto poco. Per ingannare il tempo (stando a quanto afferma stamane il «Daily Sketch») Law avrebbe anche generosamente dato alcuni consigli al laterale sinistro del Tottenham e suo collega in nazionale, Dave MacKay, che il giorno del suo arrivo improvviso in Inghilterra ripeté di voler passare alla Juventus.

Ecco ciò che scrive il giornale:

«Law ammonisce: "Dave è un buon amico, è anche un ottimo giocatore. Ma egli non avrebbe la minima possibilità di sfondare nel calcio italiano"».

Le ragioni di Law per questa «profezia» sono così spiegate: «Gli arbitri in Italia sono terrorizzati dalla prospettiva di un rude "tackle"; essi hanno delle disposizioni molto rigide e ogni atleta che commette la medesima infrazione di gioco due volte in una partita viene espulso. Dave sarebbe ovviamente allontanato dal terreno di gioco per dei "tackles" che in Inghilterra sarebbero consentiti. Egli verrebbe anzi espulso a ogni partita. Secondo me non c'è nessuna società italiana che correrebbe il rischio di acquistarlo».

Praticamente decisa la formazione degli azzurri per l'esordio nei "mondiali,,

Buffon e David in campo contro i tedeschi

Dal nostro inviato VITTORIO POZZO

SANTIAGO DEL CILE, martedì sera.

La notizia che la nazionale del Cile avrebbe incontrato «in amichevole» il Karlsruhe aveva richiamato sulle tribune le comitive italiana, tedesca e svizzera al gran completo con giocatori, tecnici, dirigenti e giornalisti. C'erano da vedere e da studiare gli avversari... Il c. t. sudamericano Riera però ha riservato a tutti una sorpresa sgradita: niente prima squadra, ma formazione riserve con soli quattro o cinque titolari. Hanno vinto naturalmente i cileni per tre reti a una con goals per la rappresentativa di Santiago di Campos, Moreno e Musso (unico oriundo nella squadra).

E' mancato pertanto «l'esame» dei nostri prossimi avversari, ma forse era pretendere troppo: Riviera non poteva scoprire i suoi segreti davanti a tanta gente interessata. La nostra rappresentativa intanto continua la preparazione atletica e domani dovrebbe essere disputata una partita contro l'Audax. Ferrari e Mazza non hanno ancora preso decisioni definitive circa la formazione della squadra azzurra per la partita con i tedeschi, ma secondo le voci circolanti verrebbe confermato lo schieramento che ha vinto a Bruxelles nell'ultima prova europea con Buffon in porta e con David al posto di Losi. Si tratterebbe di un ritorno all'antico...: conferma del blocco difensivo del Milan e fiducia nel «vecchio» Buffon al posto di Mattrel, che non ha ancora esperienza internazionale.

Mentre la nazionale nostra sta completando la preparazione per la partita con la Germania (ieri Ferrari ha dichiarato ai giornalisti dopo un lavoro sul campo di oltre due ore: «Continuerò così fino al giorno del match») altre rappresentative stanno giungendo in Cile: per oggi sono attesi giocatori e dirigenti di Spagna, Inghilterra e Argentina. Particolarmente festosa la partenza dei brasiliani avvenuta ieri: Pelé e soci prima di lasciare il suolo della loro patria sono stati invitati a colazione dal presidente della Repubblica.

Con l'arrivo del presidente della Federazione Internazionale, l'inglese Stanley Rous, si è completato il quadro del Comitato organizzatore. Nei prossimi giorni la FIFA terrà il suo congresso con la nomina definitiva del presidente; si avranno anche riunioni internazionali dei massaggiatori e di medicina sportiva.

Spunta all'orizzonte intanto un grosso problema: la rappresentanza tedesca ha presentato reclamo contro la adozione di un tipo di pallone assolutamente troppo leggero. Pare che altre federazioni intendano aderire alla protesta. La questione dovrà essere esaminata al più presto dal comitato organizzatore.

La mancata disponibilità di vari giocatori preoccupa seriamente gli allenatori di tre nazionali. Sepp Herberger, della Germania Occidentale, ha comunicato che due suoi atleti, Horst Szymaniak e Wilhelm Koslowski, hanno riportato stiramenti muscolari. Nelle stesse condizioni si trovano due uruguayani, William Martinez e Pedro Rocha, i quali sono stati ricoverati all'ospedale di Arica, circa 2400 chilometri a Nord di Santiago. Inoltre, la mezz'ala svizzera Philippe Pottier non si è presentato agli allenamenti a causa di un'affezione alla gola.

Si è appreso inoltre che lo stiramento di Szymaniak, riportato prima di giungere nel Cile, è più grave di quanto ritenuto in un primo tempo; un portavoce della squadra tedesca ha lasciato capire che il giocatore potrebbe non partecipare il 31 maggio alla partita di apertura contro l'Italia.

I calciatori italiani in allenamento sul campo della scuola d'aviazione alla periferia di Santiago (Telefoto)

E' una partita da giocare subito

La partita non giocata in serie B tra Verona e Napoli per impraticabilità del campo ha mandato a catafascio tutte le previsioni sull'esito della lotta per i due posti ancora in palio per la serie A. Le cose, già ingarbugliate per conto loro data l'incertezza della classifica che vede in posizione ravvicinata cinque squadre, si sono così venute ancor più complicando e non è detto che le decisioni della Lega sulla data in cui dovrà essere effettuato il recupero, servano a chiarire la situazione.

Pare infatti che il match si disputerà il 6 giugno, cioè tre giorni dopo la conclusione «ufficiale» del torneo che si chiude il 3 del prossimo mese.

Se ciò dovesse verificarsi bisognerebbe rivolgere un severo appunto agli esponenti federali. Non è ammissibile rendere caotica (e forse anche falsata) la battaglia per la promozione rimandando l'effettuazione di un confronto così importante come Verona-Napoli addirittura dopo il termine del torneo. Questa di serie B è una manifestazione dove sono in gioco grossi interessi: la serie A per squadre come Lazio, Napoli, lo stesso Verona, il Modena e la Pro Patria ha precise e ben delimitate «situazioni» finanziarie che possono diventare negative appunto se la corsa alla promozione dovesse risultare inutile. Il prorogare troppo la disputa di una partita «decisiva» potrebbe appunto mandare in fumo le speranze (ed i bilanci) di talune società che in base alla classifica stanno facendo calcoli su calcoli per far quadrare ogni cosa a loro favore.

Cerchino quindi i dirigenti federali di appianare ogni ostacolo al regolare svolgimento del torneo: questo è il preciso compito che loro incombe.

Tutto ciò, al di fuori del nuovo grosso scandalo per «tentata corruzione» che pare stia assumendo aspetti quanto meno drammatici. L'inchiesta è nelle mani dell'avvocato Angelini il quale sembra non sia estraneo alla decisione di rinvio del confronto tra partenopei e veronesi, decisa da Campanati per «impraticabilità del campo»: tecnici e giocatori presenti al «Bentegodi» (e si tratta di persone non legate al Napoli né al Verona) hanno infatti dichiarato che anche nel torneo in corso si sono effettuate regolarmente — sia pure con un pizzico di buona volontà — partite su terreni in condizioni decisamente peggiori di quanto non fosse quello veronese ieri.

g. bar

Mosca o Losanna per i «Giochi» del '68?

LOSANNA, martedì sera.

Negli ambienti del Comitato olimpico internazionale si parla con insistenza che le probabili sedi dei Giochi Olimpici del 1968 saranno Mosca o Losanna. Tra le candidate sono in lizza anche Los Angeles e Lione, ma hanno meno possibilità in quanto sia l'Urss che la Svizzera non hanno mai ospitato i «Giochi».

Ad ogni modo una decisione definitiva sarà presa dal Cio in occasione del congresso annuale che si terrà l'anno prossimo.

Inoltrato il reclamo per la partita di Zagabria la Juventus contro lo Spartak

Rientrano Charles, Emoli e Nicolè

La squadra cecoslovacca che giocherà a Torino domenica sera capeggia la classifica del girone - Una decisione sul ricorso bianconero entro la settimana - Per la campagna trasferimenti opera Boniperti in Cile

Contrariamente a tutte le altre competizioni similari la Mitropa Cup, scelta dalla Juventus per la sua attività post-campionato, non è ad eliminazione diretta. Sono stati formati quattro gironi di quattro squadre ciascuno, ed ogni girone prevede la disputa di tutti gli incontri fra le compagini impegnate, addirittura con l'andata ed il ritorno. Conterà al termine del girone il punteggio in classifica e pertanto la sconfitta subita nell'incontro disputato domenica scorsa a Zagabria assume la medesima importanza di quella acquisita dagli jugoslavi a Torino, nonostante il bilancio delle reti sia a favore della Juventus.

I dirigenti juventini, in considerazione quindi della notevole importanza dei due punti in palio, hanno inoltrato un reclamo relativo all'incontro sostenuto, basandolo sulla violazione del regolamento della Coppa da parte della Dinamo; secondo questo regolamento ogni squadra può usufruire di un massimo di tre elementi in prestito da altre società.

La Dinamo ha invece utilizzato a Torino tre elementi, quindi a Zagabria ha presentato in campo altri due giocatori e pertanto la Juventus ritiene di poter chiedere l'invalidazione della partita.

Il ricorso dovrebbe essere esaminato tramite referendum fra i cinque componenti il comitato di direzione del torneo che rappresentano le quattro federazioni interessate oltre a quella austriaca: la procedura sarà pertanto piuttosto lunga.

Alle 21 di domenica intanto incontrerà lo Spartak Hradek Kralovè, che capeggia ora il torneo grazie alla vittoria ottenuta sul Ferencvaros di Budapest.

Per questa partita, Parola, che continua a svolgere le sue mansioni di allenatore, fino alla scadenza del contratto (fissata per il 30 giugno), potrà utilizzare certamente sia Emoli che Nicolè che già da ieri hanno ripreso l'attività. Inoltre entro la settimana sarà a Torino John Charles, che potrebbe essere quindi reinserito prontamente in squadra.

Infine è ancora da esaminare la posizione di Angelillo che è stato iscritto alla Mitropa Cup nelle file della Juventus quale prestito ma non è ancora sceso in campo in nessuna gara valida per questo torneo. Si attende una conferma dai dirigenti giallorossi in merito alla sua disponibilità nelle prossime settimane; nel caso la risposta sia negativa la società bianconera cercherà di sostituire il giocatore con qualche altro elemento tesserato per una squadra che non abbia al momento alcun impegno da assolvere.

Riguardo alla campagna acquisti non vi è nessuna novità da segnalare. Nell'ambiente juventino si assicura che le ultime battute riguardo ai trasferimenti, saranno svolte in Cile e riguarderanno i giocatori impegnati nei «Mondiali». Esecutore delle trattative, come sempre, Giampiero Boniperti.

Gli oriundi "azzurri,, saranno italianizzati

Convocato per sabato prossimo a Milano, il Consiglio federale approverà l'immediato tesseramento come italiani degli «oriundi» Altafini, Maschio, Sivori e Sormani, impegnati con la nazionale azzurra nei prossimi campionati del mondo in Cile. La proposta formulata dal settore per le squadre nazionali sarà condivisa e propugnata anche dalla Presidenza federale, poiché non dovrebbe sussistere alcun dubbio sull'emanazione di una norma destinata anche ad influire beneficamente sullo spirito dei nostri quattro attaccanti.

Minori possibilità di riuscita avrà invece la richiesta inoltrata con via telegrafica da dodici sodalizi della serie A affinché tutti gli «oriundi» vengano «italianizzati». L'iniziativa assunta dalle dodici società e promossa dal Palermo fonda la sua proposta su ragioni di coerenza e di giustizia: un calciatore di origine italiana — esse affermano — si trova nelle medesime condizioni dei quattro che hanno avuto la ventura e l'onore di essere prescelti per il Cile.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Tra gli interpreti dell'opera di Wagner in scena domani al Nuovo

Tuffiamoci in un giocoso Medioevo con i litigiosi e romantici «Cantori»

Il ciabattino Hans Sachs polemizza con Strawinski - L'*hobby* di un tenore: giocare (quando può) con i quattro figli

Ecco qui una distinta compagnia di signori dall'inconfondibile aspetto tedesco vestiti in doppiopetto, lucidi e gravi come banchieri. Salutano con l'inchino, stringono le altrui mani attentando alla loro integrità: uno si aspetterebbe di sentirli parlare d'affari, di saperli in visita alle industrie torinesi, e invece scopre che sono venuti per cantare, per interpretare la più frivola, la più leggera, la più banale delle storie voltate in melodramma: «I maestri cantori di Norimberga»: certo, la storia in sè non conta niente, quel che conta è la musica di Wagner. I distinti banchieri si cavano il cappello se si pronuncia questo nome: è sacro. Per stuzzicarlo chiediamo a Otto Wiener, il famoso baritono che interpreta il personaggio più simpatico dei «Maestri», il calzolaio Hans Sachs. «Strawinski ha detto una volta che non c'è uomo moderno al quale la musica di Wagner non possa non riuscire indifferente: anche lei la pensa così?».

Alcuni interpreti dei «Maestri cantori». Da sin.: Elisabeth Schwarzemberg, Dezso Ernster, Karl Donch, Otto Wiener

Il maestro Heinz Wallberg

«Wagner — dice Otto Wiener — non è come l'abito che lei indossa questa sera, che fra due anni sarà passato di moda. Sarà sempre moderno. Strawinski disse quella cosa, ma dimenticava che anch'egli cominciò scrivendo musica come si scriveva nell'Ottocento. Io ho visto a Bayreuth quest'opera rappresentata in costumi contemporanei, con una regia modernissima, tendente all'astratto, ma posso dirle che la musica era ugualmente bella, tutto il resto passava in seconda linea. E perché questo? Perché *I maestri cantori* non sono come le altre opere di Wagner creazioni fantastiche, miti tradotti in musica: sono una *tranche de vie*. La vita di Norimberga nel Medio Evo, in cui capita una vicenda d'amore».

* *

Beckmesser (il baritono Karl Donch) è il vicino e fa cenno di sì con il capo. Anch'egli è, come Otto Wiener, un «grande» nel suo ruolo, di cui dà, come spiega il collega, un'interpretazione «tragicomica». Oltre che un ottimo cantante è anche un bravo attore, come tutti questi falsi banchieri venuti dall'Opera di Stato di Vienna scritturati dall'Ente Regio per l'edizione torinese dei *Maestri cantori*, che va in scena domani sera al «Nuovo». Insieme dànno l'impressione di un'affiatatissima *troupe* in cui ciascuno recita e canta a occhi chiusi. Hanno dato quest'opera chi cinquanta, chi cento, chi centocinquanta, chi duecentocinquanta volte, come il piccolo tenore scozzese Murray Dickie, che fa la parte di Davide, innamorato di Maddalena (ancella di Eva) e garzone di Hans Sachs. Siccome è scozzese è sempre in giro a cantare, dice che ha quattro figli piccoli da mantenere: ha trentotto anni, ha studiato in Italia, precisamente a Milano, fra l'altro con Aureliano Pertile. Quando ci venne per la prima volta credeva che si cantassero opere solo da noi. «E invece, guardi come è la vita, sono andato a Vienna e ci vivo sette mesi l'anno. Non ho tempo per niente altro che per cantare e stare un po' insieme ai miei figli e a mia moglie: ho una villa con la piscina, ma il bagno riesco a farcelo di rado».

Anche Elisabeth Schwarzenberg e Rudolf Knoll (Eva e il fornaio Fritz Kothner) sono sposati, ma non hanno figli. Il marito della bionda soprano è anche un cantante, ma non è qui con lei».

* *

Qui a Torino li dirige il maestro Heinz Wallberg, anch'egli giovane, energico e ovviamente specialista in Wagner e Mozart. A Vienna invece il loro direttore è abitualmente Von Karajan. Ancora a Otto Wiener abbiamo chiesto se nella sua recente vertenza con la direzione dell'Opera i cantanti abbiano parteggiato, almeno sentimentalmente, con il grande direttore d'orchestra. La risposta è diplomatica: «Von Karajan vuole fare dell'Opera di Vienna il più grande teatro lirico del mondo. Egli sa, come sappiamo noi, che l'Austria è un paese povero con una sola debolezza, il teatro lirico: per questo non gli è parso eccessivo chiedere che tutte le opere che si rappresentano a Vienna siano interpretate nelle edizioni originali».

Questi *Maestri cantori di Norimberga* sono l'esempio vivente della bontà della teoria di Von Karajan. Oltre quelli citati, vi sono impegnati altri quattro cantanti austriaci (il possente basso Dezso Ernster, che fa l'orefice Pogner, il tenore Fritz Uhl, un gagliardo e romantico giovanotto cui bene si attagliano i trepidi panni dell'innamorato cavaliere di Franconia Walter Stolzing, il mezzosoprano Hanna Ludwig e il baritono Tugomir Franc) gli altri comprimari, oltre, sono italiani come il coro.

Giuseppe Del Colle

IL FESTIVAL SI CHIUDE DOMANI SERA CON LA PREMIAZIONE

CANNES: è difficile prevedere a chi toccherà la «Palma d'oro»

Negli ultimi giorni, si sono affollati i migliori film
Stasera tocca ancora all'Italia con «L'eclisse»

Nostro servizio particolare

Cannes, martedì sera.

Il grande «commando» delle vedettes francesi del film Le crime ne paye pas, che sarà presentato domani sera fuori concorso a chiusura del Festival, s'è riunito ieri nel bar del «Martinez» per una conferenza-stampa che in realtà è stata soltanto l'occasione offerta ai fotografi di scattare mille clichés di Michèle Morgan e di Edwige Feuillère in gruppo con i loro partners Brasseur, Paul Guers, Jean Servais e il regista Gérard Oury, oppure da sole davanti ai microfoni di cinque diverse radio. Edwige Feuillère, matura ma piacente, bravissima in scena e poco mondana se n'è andata dopo mezz'ora; Michèle Morgan che malgrado le minute rughettine degli occhi e della bocca si salva per quegli occhi stupendi, è rimasta più a lungo, prodigandosi. Ma c'era con lei Gérard Oury, suo flirt da oltre un anno, che ha il potere di farla arrossire solo che la tocchi una mano e di farla sorridere sol che le sussurri una parola.

* *

La giornata di ieri, splendente di sole, ha avuto il suo significato d'eccezione veramente degno di un Festival: il greco Elettra, diretto da Cacoyannis e interpretato da Irene Papas. Malgrado i meriti di altre pellicole, comprese quelle italiane, gli assegneremmo la palma d'oro, tale è il gusto, la perfezione tecnica e l'armonia dell'insieme, la misura dei toni, la purezza delle stupende immagini, la aderenza della musica di Theodorakis (ch'è un clarinettista tzigano che suona senza prendere respiro). Gli applausi intensi, insistenti, caldissimi tanto alla prima che alla seconda proiezione, dimostrano l'ascendente che questo lavoro ha avuto non solo sulla critica ma anche sul pubblico, sia pure quello meno preparato.

La conferenza-stampa di Cacoyannis, gremita di giornalisti ancora sotto il fascino del lavoro, è stata praticamente un tributo di ammirazione a un grande regista, a una grande attrice tragica e a un'opera perfetta che innalza lo spirito e colma le aspettative. Cacoyannis ha il progetto il completamento della trilogia con «Ifigenia in Aulide» e «Oreste», «Elettra» restando al centro fra le altre due.

* *

Irene Papas con capelli cortissimi (sarebbe una stupenda Giovanna d'Arco ed è una magnifica Elettra) ha riscosso ieri sera all'ingresso e all'uscita dal Palais un'ovazione di applausi senza pari. Era vestita di bianco, l'alta figura drappeggiata da una morbida tela tessuta a mano come tutti a mano sono i tessuti che vestono i personaggi del film (e a mano sono pure i singoli oggetti di scena).

* *

Sembra che proprio sul finire il Festival, tanto criticato per la sua prolissità e mediocrità (pur avendo dato lavori come Sapore di miele, Cleo dalle 5 alle 7, Placido, Divorzio all'italiana, La parola data e altri) vada di giorno in giorno salendo sul piano qualitativo, come se fosse stata a priori studiata una scala ascendente di valori, mentre c'è stato assicurato che i film sono stati estratti a sorte.

La sorte è dunque favorevole al lieto fine del Festival: non pensiamo che L'eclisse, che sarà proiettato stasera e per il quale vi è molta attesa, possa «collassare» Elettra ma non si sa che cosa pensi l'ermetica giuria alla quale sta davanti un compito piuttosto difficile. Se non sembra si possa dubitare che l'Italia meriti la palma per la miglior selezione e per l'interpretazione maschile (Mastroianni), all'Inghilterra dovrebbe andare quella dell'interpretazione femminile (la Tushingham o la Kerr), ma restano molto dibattute le altre «palme» a cominciare da quella per il miglior film.

Maria Rossi

Stefania Sandrelli (a sinistra) con Daniella Rocca e Marcello Mastroianni alla serata di gala per la presentazione del film «Divorzio all'italiana» (Telefoto)

Mostra d'arte

Pittura d'idee

Nei dipinti di Aldo Mondino, nato a Torino nell'ottobre del '38, i contenuti si affacciano spesso con prepotenza, come accade in ogni opera tendenzialmente surrealista. Nelle opere ch'egli espone ora a L'Immagine è tuttavia la forma espressiva ad interessare: sia ch'essa — quasi con un terrore del vuoto — si copra di un fitto intrico di linee, come nei dipinti più antichi, sia che la limpida freddezza dei colori, nelle opere più recenti, risenta del ritmo che vi imprime la grafica compositiva trasformandoli in una flora fantastica dove ogni immagine si carica d'un significato simbolico.

an. dra.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Nuovo: (Stagione Regio): riposo. Domani ore 20,30 prima «I maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner, testo originale.

Alcione: Rivista Aichée Nanà - Nemmo Marciani ore 16,15 e 21,15. **Maffei:** «Andiamo in vacanza» Riv. Mario Ferrero 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Akiro Kurosawa «Il trono di sangue» di A. Kurosawa con T. Mifune, I. Yamada, T. Shimura (Giappone 1958, vers. ital., min. 100).

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-2 Whisky à gogo più (str. per Cavoretto 2, tel. 678-978) locale estivo. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 Complesso D'Andrei-Boccaccio: c. Sergio Gazzilli. **Arlecchino:** 21,15 Mario Monica. **Bischeri Lutrario:** 21 Piero Fassino. Scuola ballo gratuita. **Bruno:** ore 21 Orchestra T. 04. **Castellino:** 21-1 Complesso Lauro. **Faro Danze:** 21 Whisky à gogo. **Gaudio:** 19,30 e 21 The 4 Gis. **Gay Sala:** ore 17 e 21 Elio Gori. **Gay Villa** - Whisky à gogo (corso Moncalieri 52): 21; festivi 16 e 21. **Gran Mago:** 21 Compl. Nino Spano. **Hollywood:** 21 Compl. Chi-Co-Cha. **La Cicala Danze:** 21 Ferrerone. **La Rotonda:** ore 21 I Luna Set. **La Serenella:** 21 Henry Ferraria. Dame 200 cav. 300 consum. compr. **Le Bol:** ore 21 Merry Criminals. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, t. 697-016): estivo invernale: 21. **Massaua Danze:** 21 Orch. Lanfranco: cant. N. Genovese-F. Franchi. **Monkey Club Whisky à gogo** (via Gramsci 16): ore 21; fest. 17-21. **Pagoda Danze:** ore 21 Gianni e i 5 della Torre. Canta A. Mauro. **Principe:** ore 21 Compl. I 4 Ralf.

Samoray Whisky, C. Felice 40: 21. **Trocadero:** ore 21-3 Bruno Clair. **Whisky Notte** (Gallo, 687-662): 21.

Chatham (tel. 53-113 - 610-769): Attrazioni. Orchestra I Filosofi. **Columbia Night Club:** Attrazioni. **Moulin Rouge** (p. Carlina, telefono 41-370) Attrazioni internazionali. **Terrazzita**, t. 547-535: Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il commissario» con A. Sordi, F. Tamantini, A. Cutolo. **Astor:** «L'anello di fuoco» colori David Janssen, Joyce Taylor. **Corso:** «La monaca di Monza» Giovanna Ralli, Gabriele Ferzetti. **Cristallo:** «Minorenni bruciate» Hélène Chanel, F. Villard. Viet. Ultimo giorno. **Doria:** «Sabato sera domenica mattina» A. Finney, S. A. Field. **Ideal:** «Il figlio del capitan Blood» Sean Flynn, Alessandra Panaro scope colori. Ultimo giorno. **Lux:** «La freccia e il leopardo» in eastmancolor di Arne Suckdorff. **Reposi:** «Astronauti per forza» B. Crosby, B. Hope, J. Collins. **Romano:** «All'armi, siam fascisti!» **Vittoria:** «Dinamite Jack» con Fernandel in eastmancolor.

Ariston: «Mondo cane» technic. di Gualtiero Jacopetti. **Arlecchino:** «L'appuntamento» G. Sanders, A. Girardot. Vietato. **Augustus:** «Non uccidere» di Claude Autant-Lara con Laurent Terzieff, H. Frank, Suzanne Flon. **Metropol** (via Fr. Tommaso 6): «Il re dei falsari» Jean Gabin, Martine Carol, F. Villard. Viet. **Nazionale:** «I 4 pistoleros» scope, Brian Donlevy, Eileen Janssen.

Torino: «Boccaccio '70» di De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, Ekberg, Solinas, Schneider, tech. Ap. 10, 21,30.

Alessandro: «Cartouche» sc. col. C. Cardinale, J. P. Belmondo. **Capitol:** «Cartouche», scope col., C. Cardinale, J. P. Belmondo. **Faro:** «Cartouche», scope, color, C. Cardinale, J. P. Belmondo. **Fiamma:** «Il grande impostore» T. Curtis, E. O'Brien, G. Merril. **Hollywood:** «Ulisse contro Ercole» techn. G. Marchal, M. Lane. **Maffei:** «Andiamo in vacanza» Riv. Mario Ferrero 16,15 e 21,15. Film: «Il vagabondo della foresta». **Massimo:** «Homicidal» Glenn Corbett, Patricia Breslin, Arlen. **Orfeo:** «Marce bionda» Joachim Fuchsberger, Christine Gorner. **Principe:** «Marce bionda» Joachim Fuchsberger, Christine Gorner. **Statuto:** «Homicidal» Glenn Corbett, Patricia Breslin, Arlen.

Adriano: «La valle delle vendette» tech. Burt Lancaster, J. Dru. **Alcione:** «SOS Pacific» e riv. Aichè Nanà-Nemmo Marciani 16,15-21,15. **Alpi:** «Sindacato del crimine». **La Perla:** «Nel tempio degli uomini talpa» H. Beaumont, Balva. **Regina:** «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi.

Asti: «La scuola dei dritti» Jan Carmichael, T. Thomas. Apert. 10. **Olimpia:** «Marchio rinnegato» col. **Po:** «La notte degli sciacalli» e. **P. Nuova:** «I cavalieri» e «La rivolta dei Seminoles». Ap. 10. **S. Felice:** «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin.

Esperia: «Intelligence Service».

Giardino: «Dolci inganni» Spaak. **Mirafiori:** «Grande rapina Boston». **Vinzaglio:** «Safari» techn., scope, Victor Mature, Janet Leigh.

Eliseo: «Il frutto del peccato» sc. John Saxon, Sandra Dee. Ap. 15. **Fréjus:** «La carica dei 4000» con Ben Johnson, Jan Harrison. **Nuova:** «Guerra di domani». **S. Paolo:** «Giganti di New York» Victor Mature, Lucille Ball.

Artisti: «La croce e lo sperone». **Belgio:** Eichmann sicario diavolo. **Corallo:** «Il posto» di E. Olmi. **Eridano:** «L'uomo senza paura» technic. Kirk Douglas, J. Crain. **Orops:** «Vento di terre selvagge». **V. Veneto:** «Due volte non si muore» Ulla Jacobsson, H. Wicki.

Astra: «Trafficanti di Singapore» techn. sc. L. Christian, O. Fischer. **Borsini:** «Una strega in paradiso» techn. James Stewart, Kim Novak. **Elios:** Fernandel scope e pappoli. **Excelsior:** «Cinque pistole» con James Brown, John Wilder. **Massaua:** «L'uomo di Laramie» tec. **Odeon:** «Sottomarino E 57 non risponde», scope. **Star:** «Gioventù di notte» Todd Windsor, Magali Noël.

Adua: «Winchester '73» Var. Comp. Alberti, Jole Tesla 16,30-21,30. **Aurora:** «Nathalie» con Martine Carol e Jorge Mistral. **Brescia:** «L'ambasciatrice» Tiller. **Edelweiss:** «Cielo giallo» G. Peck. **Fortino:** «Rullo di tamburi» con Alan Ladd e Marisa Pavan. **Maler:** «Salverò il mio amore» viet. **Nord:** «Il cielo brucia» Amedeo Nazzari, Antonella Lualdi.

Palermo: «Tropico di notte» Viet. **Sociale:** «Quattro cavalieri dell'Apocalisse» Glenn Ford 19,10-22. **Zenit:** «Figlia del capitano».

Cabiria: «Singapore intrigo internazionale» Dan Duryea, M. Can. **Colosseo:** «Tropico di notte» S. Duym, Savage, Bradley, cinemascope technicolor. **Continental:** «Avventure d'amore e di guerra» Tom Tryon, D. Edison cinemascope technicolor. **Flora:** «Tomahawk scure di guerra» technicolor, Van Heflin. **Italia:** «L'imprevisto». **Moderno:** «Stanza blindata 13» e «Paracadutisti all'assalto». **Piemonte:** «Diavolo in calzoncini rosa» tech. S. Loren, A. Quinn. **S. Carlo:** «Il tesoro delle SS» Joachim Hansen, Gert Frobe. **Spezia:** «Pistole calde a Tucson» sc. tech. F. Tucker, Fleming. A. 15

Diana: «Salverò il mio amore» sc. tec. Shirley Mc Laine, L. Harvey. **Dora:** «Legione dei condannati». **Roma:** «La banda del mini minus». **Umbria:** «Mostro astronave».

Alfa: «Olimpiadi dei mariti» con Delia Scala e Ugo Tognazzi. **Ambra:** «Furie rosse». **Apollo:** «Tre contro tutti» techn. scope, Frank Sinatra, Dean Martin, Peter Lawford, S. Davis jr. **Edera:** Barbari contro legione str. **Lucento:** «Esecuzione in massa». **Lutrario:** «Banditi a Orgosolo». **Splendor:** «Faccerici e mani lorde» Kai Fischer, C. Thompson.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Cristallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Reposi, Sanpaolo, Sociale, Spezia e Vittoria.

Nuovi dischi

I capolavori pianistici di Liszt - Veloce e sorridente la «musica leggera» di Suppé - L'estate canora sarà di stile sudamericano - Un'antologia di Lionel Hampton

Musica classica

• *Le 15 rapsodie ungheresi* (3 dischi Voce del Padrone) sono i capolavori pianistici di Liszt, dove il compositore manifesta le doti di amabile «causeur» della tastiera. Ma è errata l'opinione secondo la quale nel musicista la facondia soverchierebbe l'ispirazione, perché l'ispirazione di Liszt richiede proprio questo tipo di linguaggio solenne, sonoro, teso oltre misura. Del romanticismo egli ha ignorato il lato introspettivo, guardando alla vita con fondamentale ottimismo e ricavandone nitide impressioni. L'amore, la nostalgia, il desiderio di grandezza sono sentimenti che vibrano nelle rapsodie, mescolati a un gioco pianistico piacevole, spesso acrobatico. Si possono distinguere due tipi di rapsodie: uno prevalentemente virtuosistico come la celebre seconda e la sesta, e uno in cui domina la melodia, come la prima o la quinta, che si inizia a passo di marcia funebre e sbocca in un meraviglioso notturno. Nella quattordicesima si alza il tema tzigano come un canto a piena gola; l'undicesima ha un moto di acque quasi impressionistico. Solo un grande pianista può avvicinare questo ciclo, la cui esecuzione esige una tecnica veramente trascendentale. Georgy Cziffra è oggi tra i solisti più preparati per tentare la difficile impresa. Ammiriamo la potenza dei crescendi, i chiaroscuri, gli effetti di mandolino nella tredicesima e il finale pirotecnico della ottava. Molto efficace si rivela pure nella «rapsodia spagnola» dello stesso Liszt, che completa la sesta facciata.

• *Due «ouvertures» celebri di Suppé*, «Cavalleria leggera» e «Poeta e contadino» (Capitol 45 giri), sono suonate con la necessaria verve dalla Hollywood Bowl Symphony Orchestra diretta da Felix Slatkin. Questa musica, «leggera» nel senso letterale della parola perché passa veloce e sorridente, ristora senza impegnare la mente, nè assillare il cuore.

• *Per Sogno di un valzer*, il capolavoro di Oscar Strauss, uno dei re dell'operetta (RCA 33 giri), si può tenere lo stesso discorso. E' un riposo totale, un abbandono al piacere fisico di una musica che raramente riesce a scalfire il sentimento. Tra i momenti privilegiati è la romanza «Piano, pianissimo» che fa parte di questa bella selezione affidata ai complessi della Volksoper di Vienna diretti da Franz Bauer-Theussl. l. d. d.

Prosa e poesia

• *Le médecin malgré lui* (Editrice Italiana Audiovisivi-Fidelio) è la farsa in tre atti che Molière scrisse dopo il «Misantropo» per riconquistarsi il favore del pubblico. E forse questa preoccupazione gli appesantì la mano, facendolo indulgere in volgarità che, sia pure messe sulla bocca di Sganarelle, superano i limiti della convenienza. Ma sono piccole intemperanze del genio, perdonabili davanti alla prodigiosa vitalità dei suoi personaggi e alla penetrante visione del mondo. Recitata dagli attori della Comédie-Française, la breve commedia è messa a fuoco nel suo ambiente, anche se Jean Meyer, il protagonista, appare troppo raffinato.

Musica leggera

• *La canzone dell'Estate 1962* è già pronta per il gran lancio. Si intitola «Cuando calienta el sol». Stando alle previsioni dovrebbe invadere i juke-boxes, le spiagge e i night-clubs come una ventata di freschezza musicale. I requisiti ci sono. Il motivo è arioso, orecchiabile e grazioso; di stile sud-americano come le danze più popolari ha trovato insuperabili interpreti nei «Los Hermanos Rigual» (ossia i fratelli Mario, Carlos e Pedro Rigual) originari di Cuba e trasferitisi poi nel Messico. «Cuando calienta el sol» è già in voga in quei paesi e non potrà che ottenere lo stesso successo da noi. Nel retro di questo 45 giri della RCA, di prossimo lancio, c'è «La del vestido rojo» un entusiasmante cha-cha-cha.

• *Nei classici dello swing*, editi dalla RCA in 30 giri LP, è di turno Lionel Hampton (and his jazz groups). All'epoca in cui furono raccolte queste incisioni Lionel era uno dei tanti re senza corona nel regno dello swing. Ma c'era nell'uomo e nella musica che egli creava il potere di contagiare il pubblico immediatamente. Esercitava tale magia con uno strumento a percussione ritenuto allora poco adatto alla musica jazz. Questa «antologia» è sufficiente a darci una visione retrospettiva piuttosto ricca degli stili che contraddistinsero il suo esordio.

Per il pezzo d'apertura «Ring Dem Bells» si è rivolto all'orchestra di Duke Ellington da cui sono stati presi a prestito quattro elementi: la sezione ritmica è completata da due «assi» di Benny Goodman e così via. In «Central Avenue Breakdown» Hampton suona il pianoforte nel registro alto, adoperando unicamente gli indici delle mani come se fossero martelletti del vibrafono. Questo disco, prezioso, offre molte altre curiosità.

• *Topo Gigio* ha inciso per la festa della Mamma la sua letterina: «Mamma twist» - «Mamma passerotto». La voce è di Peppino Mazzullo.

v. s.

Il pianista Cziffra interpreta le rapsodie di Liszt

La «Kermesse» della Croce Verde

Domenica 27 maggio, alle ore 15,30, si svolgerà a Villa Sassi una «Kermesse» a beneficio della Croce Verde. Le iscrizioni alla «Kermesse» e gli inviti al ballo si ritirano unicamente dalle dame patronesse della Croce Verde (tel. 43-578).

Museo del Cinema

Un «Macbeth» giapponese

Con «Il trono di sangue» prosegue l'omaggio a Kurosawa

Da oggi a domenica, al Museo del Cinema, secondo film dell'Omaggio ad Akira Kurosawa: Il Trono di Sangue («Kumonosu-djo») nel quale il grande regista porta il Giappone feudale del sedicesimo secolo a cupo sfondo di una vicenda che si rifà alla shakespeariana «Macbeth». Immagini gagliarde, colte dal magistrale obbiettivo di Asaichi Nakai, al servizio di un racconto torvo ossessivo e tragico.

Un feudatario orgoglioso, Taketoki, che ha nella moglie la dannata ispiratrice delle proprie malefatte, uccide il suo signore, ne usurpa il potere. Vorrebbe, questo tiranno, dapprima negato alla paternità, nominare erede il figlio di Yoshiaki, suo sostenitore; ma la moglie, dicendosi incinta e istigando Taketoki a nuovi delitti, lo fa mutare di proposito; ed è fortuna per Yoshiaki e il figlio se essi riescono a scampare all'ira funesta del lor bieco signore. Per il quale l'ora temuta della vendetta però non tarda: il figlio gli nasce morto, la sinistra moglie impazzisce; e truppe in rivolta, concentrate da Yoshiaki in una vicina provincia, da qui muovono verso l'usurpatore camuffate da alberi (la macbethiana «foresta in cammino»). Terrorizzato, impietrito Taketoki non sa reagire e sono i suoi stessi uomini, che incano egli cerca di scatenare contro gli assedianti, a farlo bersaglio delle loro frecce micidiali.

D'una truculenza a volte eccessiva, e un po' schematica nella ineluttabile fatalità delle sue soluzioni, il film è tuttavia riscattato dal vigore della regia, dal pittoresco del quadro, nel quale giocano la loro parte armature medioevali e costumi fastosi e strani. E se il turgore stilistico pone sovente il racconto sopra le righe, la maschera stravolta grifagna di Toshiro Mifune dà invece la perfetta espressione del suo personaggio iniquo.

a. v.

Danny Kaye (ristabilito) ha lasciato l'ospedale

Reno, martedì sera.

L'attore Danny Kaye ha lasciato l'ospedale di Reno (Nevada) dove era stato ricoverato giovedì per una lieve forma di polmonite virale. L'attore terminerà mercoledì il suo ciclo di spettacoli in un «nightclub» nella zona di Reno e quindi tornerà ad Hollywood per riprendere la sua attività cinematografica.

ULTIME NOTIZIE

Pausa di 24 ore al processo di Parigi

La requisitoria del P.G. sarà clemente verso Salan?

Questa la previsione, dedotta dall'andamento del processo - Sebbene il capo dell'Oas sia già stato condannato a morte in contumacia, il pubblico accusatore non chiederebbe ora la pena capitale, rimettendosi alla giuria - Anche la sfilata dei testi di ieri si è risolta in una attestazione di simpatia al responsabile di tanti crimini

Parigi, martedì sera.

Ventiquattro ore di intermezzo al processo Salan. Ventiquattro ore di intensa preparazione per gli avvocati difensori e per il Pubblico Ministero, chini sui resoconti stenografici e sulle carte processuali, ad affilare le armi per l'ultima battaglia. Ventiquattro ore di riflessione per i giudici, che dalla calma della sospensione cercheranno di profittare per trarre, dall'atmosfera appassionata, polemica, spesso violenta del dibattimento, il succo di un giudizio il più sereno ed obiettivo possibile. Ventiquattro ore di drammatica attesa, infine, per Raoul Salan, che trascorre in una stanza del quartiere «riservato» del Palazzo di Giustizia, una delle sue ultime giornate di «prevenuto in attesa di giudizio».

Con il susseguirsi delle udienze, via via che i testimoni si avvicendano alla sbarra, l'attenzione con cui il capo dell'Oas segue lo svolgimento del dibattito è diventata sempre maggiore. Talvolta un guizzo del suo sguardo, un movimento subito represso della mano sembrano preludere a una rottura di quella consegna del silenzio che Salan si è imposta fino ad ora.

Il pubblico — un pubblico composto in prevalenza di ultras, fanatici dell'Algeria francese, che non nascondono la propria simpatia per l'imputato — è tutto teso in questi ultimi, verso il box di Salan, quasi sperasse che il capo dell'Oas, rompendo il proprio mutismo, potesse volgere il corso degli avvenimenti e convincere i giudici.

Salvo sorprese dell'ultimo minuto, la sfilata dei testimoni dovrebbe essere terminata ieri sera con il confronto fra l'ex segretario di Stato all'Informazione Christian De La Malène, amico personale e collaboratore di Michel Debré, ed il generale Dulac, attuale capo di Stato Maggiore e comandante in capo delle forze del Centro Europa della Nato.

Facendo ancora una volta uscire il dibattito dai propri binari, costringendo i giudici a occuparsi ancora dell'affare del bazooka, è fuor di dubbio che la difesa ha ottenuto ieri un successo tattico. Successi del genere non ne sono mancati nel corso delle udienze finora celebrate, perché i quattro patroni di Salan si battono — bisogna dirlo — in maniera ammirevole. Preparatissimi, conoscendo alla perfezione i fascicoli processuali e provvisti di provvidenziali informazioni sul retroscena del processo, hanno manipolato abilmente i sessanta e più testimoni, riuscendo più di una volta ad invertire i ruoli della causa.

Il momento più patetico dell'udienza di ieri (un'udienza protrattasi per sette ore, che ha battuto tutti i record di lunghezza) è stato comunque quello della deposizione di padre Pascal, un francescano che fu accanto al generale Salan in Indocina e che all'accusato è legato da vecchi vincoli di amicizia. Ben differente dal prete che si era presentato fra i testi a difesa nell'udienza di sabato — quel giovane cappellano paracadutista che aveva disinvoltamente scusato l'impiego della violenza paragonando Salan a Giovanna d'Arco — padre Pascal (la figura imponente, un viso dall'espressione dolce, circondato da un'aureola di capelli grigi, la voce dal timbro deciso, di un personaggio di Montherlant), ha riassunto, a suo modo, il processo: «Sono venuto a testimoniare per dovere di amicizia — ha detto. — Salan è per me un uomo freddo, che resta lucido in tutte le circostanze. L'abito che io indosso parla per me. Io condanno tutte le violenze. E dico che non riesco a far coincidere l'immagine di quest'uomo, nel box, degli accusati, con i delitti che gli sono imputati. C'è un mistero. Spiegatemi che cosa è successo in lui. Fate luce».

Fare luce è quanto i giudici cercano da una settimana, ascoltando con una pazienza che sembra talvolta perfino eccessiva, tutte le tirate retoriche dei testimoni che vengono a dipingerci le qualità morali o le virtù militari dell'imputato. Salan, al termine del processo, non avrà avuto soltanto quattro avvocati a difesa, ma cinquanta, sessanta, settanta, quanti sono stati i testimoni sfilati sul pretorio. Ognuno di essi ha voluto svolgere la sua brava arringa ed ha parlato, secondo un ritornello che subiva soltanto lievi variazioni di stile e di tono, di «Algeria francese», di «coesione della Francia», di «politica di fraternizzazione», di «impegno d'onore» mantenuto nei confronti dei musulmani.

Su tutto questo il tribunale dovrà domani emettere il suo giudizio. Le previsioni, sulla base dell'andamento del processo, del clima in cui si svolge, del tono generale dei testi, in gran parte rispettosi e simpatizzanti per l'imputato, è che il Pubblico accusatore Gavalda non chiederà per Salan la conferma della pena di morte cui egli è stato già condannato in contumacia, e si rimetterà totalmente alla giuria, manifestandosi in tal modo il più clemente possibile.

v. m.

Contro la nuova dittatura in ARGENTINA

I deputati tentano di occupare il Parlamento

Se saranno respinti (il presidente Guido ha sciolto le Camere) si riuniranno ugualmente altrove - Si prevede una coalizione di forze contro il regime autoritario - Annunciati scioperi per i giorni prossimi

Buenos Aires, martedì sera.

La sospensione dell'attività del Parlamento per i prossimi dieci mesi e l'assunzione del controllo dei partiti da parte di commissari governativi hanno segnato virtualmente la fine delle istituzioni democratiche argentine. Il Presidente Guido, la cui involuzione appare inspiegabile, se si pensa al suo passato di onesto democratico, si è fatto docile strumento dei militari, fino a giustificare la misura liberticida col pretesto di salvare lo Stato.

In quale senso possa evolvere la situazione nei giorni e nelle settimane che verranno è difficile prevedere. Dietro a Guido stanno, con la casta dei militari, i ceti economicamente elevati. Indubbiamente con le baionette e col denaro molto può essere fatto, ma non si risolvono i problemi economici e sociali che sono alla base della crisi che travaglia l'Argentina.

Contro la dittatura sta la stragrande maggioranza del Paese. A parte i peronisti ed i comunisti, che controllano in larga misura le masse lavoratrici, le misure illiberali e anticostituzionali di Guido colpiscono tutti i partiti democratici: i radicali intransigenti e quelli popolari, i socialdemocratici ed i socialisti di sinistra, i cattolici e i numerosi partiti minori la cui esistenza rispondeva alle esigenze del Paese.

Lo sciopero di 48 ore effettuato dai ferrovieri di tutta l'Argentina ha già dato una prima idea della dura resistenza contro cui il nuovo regime autoritario andrà a cozzare. I ferrovieri e gli altri dipendenti statali hanno preannunciato che la loro agitazione si intensificherà nei prossimi giorni. E ne hanno certamente il motivo: essi si battono prima di tutto per i salari e gli stipendi che non hanno potuto riscuotere nello scorso mese d'aprile. Ma questo non basta: il vertiginoso aumento dei prezzi li spinge a chiedere un adeguamento delle paghe, come i lavoratori dell'industria privata, del commercio e dell'agricoltura. Questi hanno già annunciato, attraverso la Confederazione del Lavoro che entreranno in sciopero, su scala nazionale, il 29 maggio.

Il crescente malcontento delle masse popolari sembra giustificato dal fatto che il mondo degli affari, nel suo insieme, non ha per nulla risentito della progressiva svalutazione della moneta. I bilanci di molte società, pubblicati nelle scorse settimane, hanno mostrato che gli utili non sono mai stati così elevati. In queste condizioni è vano dire alle masse che fu il generale Perón a rovinare l'economia nazionale, anche se questa è la verità. E' un fatto che anche oggi i militari assorbono un quarto delle entrate di bilancio e che un generale guadagna venti volte di più di un professore.

Questa è la dura realtà delle cose di cui il presidente Guido e quelli che lo sospingono dovranno tener conto. I partiti d'opposizione sembrano aver l'intenzione di sfruttare tutte le armi legali a loro disposizione. Oggi, i deputati radicali e quelli peronisti, usciti dalle ultime elezioni che furono annullate da Guido, tenteranno d'occupare i loro seggi in Parlamento. E' facile immaginare che la polizia sbarrerà loro il passo. Se ciò accadrà, i deputati, a quanto risulta, si riuniranno altrove, come legittima assemblea parlamentare.

u. t.

Fuori strada un'ambulanza abbagliata da un autocarro

Portava un'inferma da Savona al Novarese - Solo contusi - Trasbordati su un'altra lettiga

Acqui, martedì sera.

Un'autolettiga dell'ospedale civile Carità di Borgomanero, con quattro persone a bordo, è uscita di strada finendo in una scarpata. Lo spettacolare incidente è avvenuto durante la notte sulla statale Savona-Acqui nelle vicinanze di Montechiaro. L'autolettiga pilotata dall'autista Pietro Fornara, di 40 anni, di Borgomanero, era partita da Savona dove aveva prelevato un'ammalata, la casalinga Augusta Ponti, di 62 anni, abitante a San Maurizio d'Opaglio (Novara). A fianco dell'inferma viaggiavano due congiunte, Giuseppina Gloria di 37 anni, anch'essa residente a San Maurizio, e la cinquantasettenne Ettilia Ceruti di Gozzano. Giunto all'altezza del km. 50.416 della statale n. 30, il conducente dell'autolettiga nell'incrociare un grosso autocarro che procedeva con gli abbaglianti accesi, si spostava sul margine destro della strada. La manovra è riuscita troppo bruscamente e faceva perdere il controllo del veicolo al Fornara. L'autolettiga dopo avere abbattuto un paracarro andava a fermarsi sul fondo scosceso del pendio, rovesciandosi sul fianco.

Sul posto si portava una pattuglia della polizia stradale di Acqui, e un'autolettiga della Croce Rossa che provvedeva a prelevare l'inferma e le accompagnatrici che se la sono cavata con contusioni, escoriazioni varie e uno stato di choc, trasportando le tre persone direttamente a Borgomanero.

Violente esplosioni nel cratere dell'Etna

Catania, martedì sera.

L'attività dell'Etna ha fatto registrare la notte scorsa una leggera recrudescenza. Le esplosioni che si susseguono a lunghi intervalli, sono piuttosto violente. La colata lavica, sgorgata alcuni giorni fa dalla base del cratere subterminale di nord-est, è discretamente alimentata.

Sotto controllo il cosmonauta Carpenter

Alla vigilia del volo nello spazio, Scott Carpenter è sottoposto a continui controlli per accertare lo stato delle sue condizioni fisiche. Ecco un tecnico mentre esamina ai raggi X la dentatura del cosmonauta (Telefoto)

La sovrana vuole rinnovare e ringiovanire la Casa reale

Fabiola fa dimettere un personaggio di Corte

Sono state annunciate le dimissioni del Gran Maresciallo conte d'Aspremont Lynden, che a settembre lascerà la reggia - E' questo un episodio della "guerra" fra la regina e il vecchio "entourage" aristocratico di Laeken: i nobili, che le erano avversi, sono stati licenziati ad uno ad uno - Ne rimangono a Palazzo soltanto due - Gli altri sono stati rimpiazzati da borghesi oscuri, ma devoti

Bruxelles, martedì sera.

L'aspetto quieto e il mite sorriso della regina Fabiola nascondono un forte temperamento e una spiccata personalità. La consorte del re dei Belgi, il cui ingresso nella reggia di Bruxelles fu accompagnato dal mormorio ostile della nobiltà locale, nel breve giro di pochi mesi ha compiuto una rapida e silenziosa trasformazione della Corte, che oggi è ormai completamente rinnovata. Ai primi di settembre, quando anche il Gran Maresciallo, conte Roberto d'Aspremont Lynden, lascerà il posto dal quale si è già dimesso, costrettovi dalla regina, i quadri dirigenti della reggia saranno pressoché completamente rinnovati.

Gli esponenti dell'aristocrazia belga, ad uno ad uno, hanno lasciato la Corte, cedendo così a Fabiola in una partita nella quale, accogliendo con ostentata freddezza la nuova sovrana, avevano lasciato intendere che le nozze di Baldovino con l'aristocratica spagnola dividevano la nobiltà belga di cui i dignitari di Corte costituiscono la rappresentanza. Si ricorderà come, al momento in cui fu annunciato il matrimonio, qualcuno lo abbia perfino apertamente dichiarato inopportuno. Furono addotti perfino motivi storici, citando l'antica e non dimenticata — sembra impossibile, a secoli di distanza — dominazione spagnola sui Paesi Bassi. Fabiola divenne lo stesso regina dei Belgi, e mentre ella faceva di tutto per guadagnarsi con atteggiamenti modesti e semplici, conduceva entro le mura del Palazzo la sua guerra contro il vecchio entourage del giovane re.

Il primo costretto ad andarsene fu il colonnello Thierry de la Kethule de Rihove, comandante del Palazzo reale, che fu sostituito con un ufficiale di estrazione borghese, il colonnello Giorgio Danna. Il «colpo di scopa» non risparmiò il gabinetto del re: il nuovo capo d'questa delicatissima segreteria è un altro borghese, Andrea Mollior. Lo stesso segretario particolare che Fabiola ha scelto diventando regina, Paolo Paelink, non appartiene alla nobiltà, al pari del suo scudiero d'onore, il colonnello Debèche, che segue la sovrana come un'ombra ed è diventato, dopo le nozze reali, da sconosciuto ufficiale qual era, uno dei personaggi più influenti della Corte.

Sembra che il conte di Aspremont fosse uno dei nemici più accaniti di Fabiola, e nello stesso tempo era un'eminenza grigia della reggia. Da moltissimi anni copriva il ruolo di Gran Maresciallo (carica di grande prestigio, nell'amministrazione di Palazzo, tramandata dalle antiche corti carolinge: in quella belga il Gran Maresciallo è colui che dirige il funzionamento della Corte e presiede l'entourage del re). In questi giorni sono state annunciate le sue dimissioni, che diverranno effettive al principio di settembre. Un altro borghese entrerà a Palazzo, e prenderà il posto del conte, il signor Andrea Schöller.

La nobiltà, così, resterà arroccata nella reggia sulle due ultime posizioni, quelle del conte Gallon du Parc, maestro delle cerimonie, e del visconte Corla de Ghellinck, ciambellano del re. Ma anche questi due dignitari dovranno fare i conti con Fabiola: il primo, che è il decano dei cortigiani, non sarà forse toccato, per rispetto alla sua età e per la provata devozione a Baldovino; ma si dice che il secondo sarà — per guadagnare il favore popolare — quanto prima estromesso.

I giornali popolari belgi registrano con piacere questi mutamenti, attribuendo alla regina propositi di democratizzazione e di ringiovanimento della Corte. Pur parendo strano che proprio un'aristocratica spagnola, cresciuta in un clima, quello del suo Paese, non favorevole a tanta modernità, abbia intenzione di aprire le porte della reggia ai borghesi, cacciando i nobili, questa è tuttavia la realtà. Ed è ciò che non fecero né la De Rethy, che pure era di origine borghese, né lo stesso Baldovino quando regnava da solo nonostante l'esempio delle vicine Corti britannica e olandese.

Gli atteggiamenti definiti «democratici» della nuova regina sono riferiti con molto compiacimento dalla stampa popolare, dai rotocalchi di Bruxelles. Gli episodi più recenti sono questi. Visitando una località mineraria, ha teso la mano a un vecchio minatore: «Ma ho le mani sporche, madame», s'è scusato l'uomo. «Non importa», ha risposto sorridendo Fabiola. A Louvain, dove stava visitando una clinica, un medico voleva fotografare la coppia reale, ma, emozionato, non riusciva a far funzionare l'apparecchio. «Aiutalo, Baldovino», ha sussurrato la regina al marito. Il re ha messo a fuoco l'apparecchio e Fabiola, preso sottobraccio il consorte, ha gentilmente posato. Vengono riferiti molti altri episodi, simili a questi. Certamente la regina ha una naturale sensibilità per ciò che è di sicuro effetto.

c. r.

Forse in giornata il decreto del sindaco

Inevitabile la requisizione della Sisma di Villadossola

Fallito nella notte un ultimo tentativo di mediazione del prefetto di Novara, direzione e sindacati continuano la lotta - Lo stabilimento è sempre in "serrata"

Novara, martedì sera.

Alle 3,30 di stanotte il prefetto di Novara, constatata la impossibilità di trovare un accordo fra le parti, ha dichiarato chiuso il suo tentativo per risolvere la vertenza sindacale della Sisma di Villadossola. Datori di lavoro, sindacalisti e membri della commissione interna erano stati convocati in prefettura alle 11 di ieri mattina e la riunione si era protratta ininterrottamente fino alle ore 22. Dopo un'ora di sospensione per un frugale pasto, le conversazioni erano riprese, ma come si è detto sono ancora una volta fallite.

I rappresentanti dei lavoratori, che nell'aprile scorso, oltre a un aumento della paga oraria di 30 lire, avevano avanzato altre sette richieste, hanno limitato ieri le loro rivendicazioni a due soli punti: aumento della paga oraria di 30 lire ed impegno da parte degli industriali di riscuotere, attraverso una trattenuta sul salario, i contributi sindacali. I datori di lavoro rispondevano di essere disposti come massimo a concedere un aumento della paga oraria di 15 lire oltre a un premio «una tantum» di 17 mila lire. Successivamente il premio «una tantum» veniva elevato a 35 mila lire, ma l'aumento delle 15 lire rinviato al 1° novembre prossimo. Secondo un calcolo dei sindacalisti, sia nell'uno che nell'altro caso la proposta degli industriali equivaleva all'incirca a un aumento della paga oraria di 18,35 lire. Su quella base, e purché il premio «una tantum» venisse garantito per il '63, i rappresentanti dei lavoratori erano disposti ad una transazione. Gli industriali però non hanno accettato di impegnarsi anche per il prossimo anno e i sindacalisti allora sono ritornati sulle richieste formulate in mattinata, cioè le 30 lire orarie, trattabili.

E' a questo punto, stando l'insanabile divario fra le parti, che il prefetto, sia pure a malincuore, ha dichiarato chiuso il suo intervento. Fallite le trattative di Torino, di Milano e di Roma, e permanendo la serrata, è probabile ora che il sindaco di Villadossola firmi il decreto di requisizione della fabbrica, decreto che da giorni ha pronto sulla sua scrivania.

p. b.

Una sposa ventiduenne suicida dal 9° piano a Roma

Roma, martedì sera.

Una giovane sposa di ventidue anni, Adriana Censi, si è tolta la vita lanciandosi dal terrazzo del nono piano dello stabile dove abitava, al viale Guglielmo Marconi. La donna era sposata con Ugo Cristiani dal quale aveva avuto un figlio, Paolo, di otto mesi, ed era al terzo mese di una seconda gestazione.

Non si conoscono ancora i motivi che hanno spinto la giovane, maritata da appena un anno e mezzo, a togliersi la vita. Il coniuge è proprietario di una pasticceria in via Marconi e, a quanto sembra, andava perfettamente d'accordo con la moglie.

Per ordine della magistratura della Capitale

Arrestato un torinese che truffò 75 milioni

Milano, martedì sera.

I carabinieri hanno arrestato per l'ennesima volta il cinquantanovenne Osvaldo Umberto Giordanino, detto «Aldo», nato a Torino e domiciliato nella nostra città in via Vallazze 89. Il Giordanino che è considerato un asso della truffa e che possiede presso la questura milanese un voluminoso fascicolo, era ricercato dalla magistratura di Roma per l'ultimo raggiro compiuto nella Capitale, sempre con la sua usuale tecnica, già impiegata ad esempio per smerciare i 33 milioni di titoli di Stato rubati il 10 marzo 1955 alla sede di Terni del «Banco di Napoli» e nella truffa di 25 milioni di gioielli all'orefice romano Mario Fontana, cinque anni fa.

Il Giordanino, spacciandosi per l'industriale lombardo Ugo Tavella, si era conquistata a poco a poco la fiducia di un istituto bancario della Capitale col quale aveva negoziato titoli azionari (poi risultati di provenienza illegale) per 59 milioni. Ma si era accontentato di incassare 75 milioni e di sparire da Roma insalutato ospite.

I carabinieri, raccolta la denuncia, erano riusciti a ricostruire l'esatta personalità dell'«industriale Tavella» e ieri due sottufficiali lo hanno scovato in via Vallazze in un bar nei pressi del suo alloggio e ammanettato.

E' stato anche accertato che parte dei titoli, per l'importo di 5 milioni, provenivano da una rapina notturna compiuta da ignoti svaligiatori nel gennaio scorso a Gallarate, in casa dell'industriale Ugo Villa. Tra l'altro erano stati sottratti argenteria, quadri di valore e un passaporto, che il truffatore aveva abilmente contraffatto.

Si tenta di salvare i superstiti del grave incidente di Airasca

Se la giovane donna che viaggiava a fianco del guidatore riuscirà a sopravvivere sarà a prezzo di gravi mutilazioni: ha entrambe le gambe spezzate - Prognosi favorevole per l'altro torinese - Nessuno ha assistito al pauroso urto

Pinerolo, martedì sera.

Le condizioni della venticinquenne Attilia Caltagirone in Isgrò, residente a Tunisi, che la notte scorsa è rimasta vittima dell'incidente nel quale ha trovato la morte il rappresentante trentaquattrenne Giovanni Manzini, residente a Torino in via Valdellatorre 73 sono ancora gravissime. I sanitari dell'ospedale «Agnelli» di Pinerolo, dov'era stata trasportata subito dopo l'incidente, insieme con l'altro compagno, il ventiseienne Giovanni Piazza, residente a Torino in via Vernazza 115, le hanno riscontrato un grave trauma cranico-encefalico, le fratture ampiamente esposte di entrambe le gambe con fuoruscita della tibia, la frattura di entrambi i piedi e la frattura del braccio destro. La donna ha perso moltissimo sangue, ed è stata trattenuta per circa due ore in sala operatoria. Se sopravviverà molto probabilmente subirà l'amputazione dell'arto inferiore destro.

Meno gravi appaiono, questa mattina, invece le condizioni del Piazza. Pure ricoverato all'ospedale di Pinerolo egli presenta un'ampia ferita trasversale sulla fronte, con trauma cranico, frattura del femore sinistro e frattura del ginocchio sinistro. Sciogliendo la riserva espressa questa notte nei suoi confronti, i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 90 giorni.

Fino alle prime ore di questa mattina la polizia stradale di Pinerolo ha continuato a compiere i più attenti rilievi e ad interrogare persone di Airasca ed automobilisti in transito onde accertare le modalità dell'incidente che si presume causato da abbagliamento prodotto da un veicolo proveniente dal tronco di strada che collega il paese con la statale. Purtroppo non è stato possibile trovare alcun testimone oculare salvo il parroco di Barge, don Ernesto Uberti, che viaggiava sulla stessa strada, a bordo di una «600» ed è stato velocemente superato dalla «1100» del Manzini almeno cinque chilometri prima del punto d'urto. Quando giunse sul posto don Uberti, il cadavere del Manzini era ancora al volante della vettura completamente sfasciata, mentre le altre due vittime giacevano nel fosso, sul lato sinistro della strada, dov'erano state catapultate e si lamentavano flebilmente.

Il sacerdote fermò alcune macchine, organizzò i soccorsi, chiese l'intervento della polizia e dei carabinieri e diede l'assoluzione al cadavere dello sventurato automobilista.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	21	22		21	22		21	22
VALORI DI STATO			[illegible]			ELETTRICI		
[illegible]			[illegible]			[illegible]		
OBBLIGAZIONI			[illegible]			METALMECCANICI		
[illegible]			[illegible]			[illegible]		
						TESSILI E MANIFATT.		
						[illegible]		
						CHIMICI		
						[illegible]		
						MINERARI-ESTRATTIVI		
						[illegible]		
						ALIMENTARI		
						[illegible]		
						IMMOBILIARI		
						[illegible]		
			AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.			DIVERSE		
			[illegible]			[illegible]		

A TORINO. — La riunione presenta in apertura qualche sintomo di riflessione, compensato da un fondo più stabile nella fase centrale della seduta. Lievi progressi sono registrati poco prima del listino, ma non mancano i realizzi, soprattutto sulle voci più in vista. Ancora riflessivi gli elettrici.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Dopoborsa resistente.

Diritti Romianca: 380; diritti Ceramiche Pozzi: 186, nominali.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canad. 584,50; franco svizzero 143,55; corona danese 89,90; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,50; fiorino oland. 172,65; franco belga 12,45; franco francese 126,50; sterlina G.B. 1744,80; marco germanico 155,15; scellino austriaco 24,05; escudo portogh. 21,75.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5950-6100; marengo svizzero 5125-5515; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143-144; franco francese 125,50-127,50; oro fino 702-712; argento 21-22.

... ge 8400; Eternit 7030; Linoleum 5800; Italcementi 27.850; Cementir 7835; La Rinascente 876; Pirelli SpA 12.300; Pirelli e C. 9630; Condotte 1020; Ceramiche Pozzi 1280; Ledoga 16.800.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6100; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 5100-5500; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta 619,50-625; franco svizzero 143-143,70; franco francese 123-127; oro fino 702-712; argento 20,50-21,50.

A MILANO — Il mercato accusa nuovi contrasti; i pareri sui provvedimenti fiscali sono divergenti e turbano l'andamento della riunione che registra alterne oscillazioni dei corsi, a seconda degli umori degli operatori.

In complesso, la quota non si distacca sensibilmente dai livelli di ieri, ma al listino assume una intonazione piuttosto pesante e molti valori ritornano ai livelli di venerdì scorso. Solo gli elettrici ricuperano un po' di terreno rispetto a ieri. Ben tenute le Ceramiche Pozzi.

Chiusura fiacca e contrastata.

Calmi i titoli di Stato; ben tenute le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 166.000; Bastogi 2835; Finelettrica 1081; Pirmare 604; Finsider 1555; Mittel 3210; Gim 7740; Invest 4450; La Centrale 14.795; Sviluppo 3850; Ass. Generali 155.500; Fondiaria Incendio 17.000; Ass. Italiana 84.650; Ras 62.000; Toro 17.850; Toro priv. 12.000.

Ferr. N. Ord. 8400.

Châtillon 10.100; Cantoni 35.000; Olcese 2035; Cucirini C. C. 14.100; De Angeli 6100; Cascami Seta 3650; Gavardo 4550; Lanificio Rossi 6040; Lanif. e Canap. 1230; Rossari e Varzi 37.800; Rotondi 38.000; Tosi 5000; Snia Viscosa ord. 1800; Snia Viscosa priv. 6400; Marzotto 2800; Un. Manifatture 37.000; Finsar 668.

Dalmine 2095; Italsider 1384; Metalli 5000; M. Ambiente 2190; Montecatini 2800; Monteponi 1240; Siele 5665.

Bianchi 610; Fiat 3024; Fiat privil. 2885; Falk 12.250; Trafilerie 3170; Olivetti pr. 10.515; Westinghouse 1450; Nebiolo 1250.

Sade 1262; Cieli 3133; Dinamo 2426; Edison 4615; Edison Volta 7250; Bresciana 2544; Sarda 5204; Valdarno 2985; Emiliana 2845; Subalpina 2000; Magneti Marelli 1359; Ercole Marelli 1000; Orobia 2510; Romana Elettr. 3670; Roso 2200; Sip 1470; Meridelettr. 2390; Siet 3370; Tecnomasio 4400; Teti 3100; Terni 817; Unes 2815; Viscosa 3410.

Dist. Italiane 3650; Eridania 3110; Romana Zuccheri 848; Motta 35.300.

Anic 1665; Italgas 1340; Liquigas 235; Mira Lanza 54.000; Pibigas 144; Rumianca 3954; Larderello 3000; Saffa 9600; Carlo Erba 19.150.

Andes 7720; Beni Stabili 1900; Immobiliare 1335; Rinascente 8800; Silos Genova 1600.

Cartiere Burgo 18.480; Ci...

A GENOVA — Una giornata di Borsa decisamente in tono dimesso. La scarsa necessità di ricopertura e la manifesta riluttanza a nuove iniziative, appesantiscono il mercato. I titoli pilota ne risentono le più dirette conseguenze, con erosioni della quota su tutta l'area del listino.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 14.515; Generali 154.500; Ras 62.000; Meridionali 2875; Nai 38.100; Viscosa ordinaria 7800; Viscosa privileg. 6035; Finsider 1555; Calini 3310; Italsider 1388; Fiat ordinaria 3010; Fiat privilegiate 2345; Sip 1497; Teti 3118.

A FIRENZE — Mercato irregolare e prevalentemente cedente in tutti i settori. Resistente il comparto assicurativo.

Prezzi — Meridionali 2880; Centrale 14.800; Fondiaria Incendio 18.000; Fondiaria Vita 20.350; Viscosa ordinaria 7795; Montecatini 2815; Magona 1845; Fiat ordinarie 3018; Valdarno 2985; Immobiliari 1338.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Improvvisamente è mancato

Mario Guida

L'annunciano addolorati la moglie Gigi Pistarini; i figli Carla col marito Beppe Mariaglia e Mafi; Antonio con la moglie Bicky Cappucci; Elena col marito Franco Alfieri e Patrizia; il fratello Attilio con la moglie Margherita Pistarini, la zia Maria e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 23 corr. alle ore 16,15 da via Tiziano 19. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 21 maggio 1962.

Gina Piazza prende viva parte al dolore della Famiglia.

La Ditta Michele Guida con profondo cordoglio partecipa all'irreparabile perdita del Socio

Mario Guida

— Torino, 21 maggio 1962.

I Collaboratori ed il Personale si associano al dolore della Famiglia.

Partecipano al lutto della Famiglia: ing. Innocenzo Cora, dott. Umberto Ferri. — Milano, 21 maggio 1962.

La Belmont s.p.a. partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Mario Guida

— Milano, 21 maggio 1962.

Cesare Coppolino e famiglia si associano al dolore della famiglia Guida.

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro ed alla famiglia, esempio e guida per tutti quelli che rimangono, ora stroncata da lunga malattia, è ritornata a Dio l'anima benedetta di

Paolo Alfredo Imarisio

Comm. del S.S. Ordine di S. Maria di Betlemme

Riuniti nel dolore lo piangono la moglie Enrichetta Garbarino, i figli Bruno e Maria, Adriana e figlio Luciano, la sorella Angelina, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Romeo Alfredo ed alle infermiere Rina Falletti ed Ada Quaranta che così amorevolmente lo hanno assistito. Funerali mercoledì 23 corr. alle ore 8,30 da via Cibrario 24, indi la cara salma proseguirà per Mombaruzzo Monferrato. — Torino, 21 maggio 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Rino Fornaris

Ragioniere

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio, fratelli, sorelle e congiunti tutti. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Mondovì. — Ivrea, 22 maggio 1962.